LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 22-23 Giugno 1932 - Anno X

- Anno 66 - Num. 148 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,50. - Finanziari L. 7 -; Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Negozianti la crociera - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea composta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7 - telefoni 48-039 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LA TRAGICA SITUAZIONE TEDESCA

Guglielmo torna in Germania?

L'ex-Kaiser andrebbe ad abitare in autunno il Castello di Coburgo d'accordo coi nazional-socialisti e con la Corte d'Inghilterra

Berlino, 22 Sera.

Un'Agenzia annuncia che Guglielmo II avrebbe concepito il progetto di sfruttare il momento in cui il Reich è diretto da un Governo di destra per rientrare in Germania.

Il ritorno dell'ex-Kaiser, che andrebbe ad abitare al castello di Coburgo, dove i nazional-socialisti regnano da padroni assoluti, sarebbe fissato per il principio di autunno.

Il Ministro degli Esteri tedesco barone von Neurath, avrebbe ottenuto, aggiunge la stessa Agenzia, l'adesione della Corte della Gran Bretagna.

Il Landtag prussiano al bivio tra il Commissario e lo scioglimento

Berlino, 22 sera.

La situazione interna nei riguardi soprattutto delle relazioni fra Reich e Paesi si è fatta quanto mai acuta, e si può dire che le vie della circolazione del sangue della Costituzione politico-amministrativa del Reich sono pressochè completamente ostruite, ed occorre eliminare l'ostruzione per ristabilire la salute ed evitare guai peggiori.

L'ostruzione, in questo momento, è duplice: una è costituita dal rifiuto della Baviera e del Baden di dare esecuzione alla ordinanza presidenziale che permette l'uso delle divise alle truppe d'assalto del partito nazional-socialista, questione che ne implica una fondamentale di principio, e l'altra è costituita dalla impossibilità di formare Governi parlamentari, cioè costituzionalmente responsabili, donde l'urgenza, o di indurre in qualche modo i Parlamenti neo-eletti a funzionare ovvero di nominare per i Paesi più importanti almeno dei Commissari del Reich. Anche quest'ultima ipotesi incontra però l'opposizione dei Paesi dei soli recalcitranti alla obbedienza alle ordinanze presidenziali. Per tutti e due gli aspetti quindi la situazione sbocca in un conflitto acuto tra Reich e Paesi.

La Conferenza dei Paesi

Tutte e due le questioni verranno domani in certo modo si pettine, la prima con la riunione della Conferenza dei Paesi indetta dal Ministro dell'Interno von Gayl, per la quale è all'ordine del giorno pertanto la questione delle uniformi, la seconda con la riapertura del Landtag prussiano in cui è all'ordine del giorno la questione della nomina del Governo.

Per la Conferenza dei Paesi grande è l'aspettativa; ed essa viene considerata come la necessaria e ormai irrimediabile resa dei conti fra il Reich e la fronda dei Paesi. Quindi i giornali di ogni partito credono di sapere che il Ministro dell'Interno von Gayl sarebbe fermamente deciso di far valere la volontà del Reich, affermando così una volta per sempre che la legge del Reich è e deve essere superiore alla legge dei Paesi come è fissato dalla Costituzione.

In questa sua ferma volontà il Governo non può non avere presenti tutti gli elementi della situazione, i quali non consistono soltanto nella complessa materia dei rapporti fra Reich e Paesi, ma anche nei rapporti dei partiti politici, e nelle varie pressioni esercitate da essi su tutta la situazione del Reich. Dietro e al centro di tutto questo, vi è infatti — non bisogna dimenticarlo — niente altro che la questione politica della opposizione al movimento nazional-socialista, e vi è quindi anche giustificatamente la pressione del partito nazional-socialista, vittorioso in tutte le elezioni, sul Governo; così come vi è anche la complicazione del tentativo dei comunisti di approfittare della fronda dei Paesi per sovvertire a loro vantaggio la situazione e pescare nel torbido.

Per chiarire e discutere tutti gli elementi della complicata situazione il Ministro von Gayl ha avuto una lunga conferenza con Hitler il quale è appositamente venuto a Berlino, ed è stato ricevuto dal Ministro degli Interni in compagnia dei deputati nazional-socialisti Göring, Frick, e Frank. Si apprende che nella conversazione — che è stata vivace — il Capo dei nazional-socialisti ha insistito energicamente per ottenere dal Governo che esso faccia eseguire prontamente l'ordinanza presidenziale che riammette l'uso della divisa nazional-socialista ai due Paesi recalcitranti, esecuzione alla quale il partito nazional-socialista ha ormai un chiaro diritto data l'ordinanza del Presidente del Reich, ed a cui non è disposto affatto a rinunziare per far piacere a Governi che non hanno ormai più nessuna maggioranza nel Paese. Si tratta infatti di Governi senza più base nell'elettorato tedesco, come tutte le elezioni, anche l'ultima dell'Assia, hanno dimostrato e che per spirito di parte si arrogano il diritto di governare contro il Reich. E qui la questione posta da Hitler si può presentare debba essersi estesa anche alla questione concomitante dei Governi dei Paesi e dei relativi Commissari.

L'insurrezione comunista

Nella conversazione è stata anche esaminata la questione della vera e propria insurrezione comunista alla quale si assiste in questi giorni, insurrezione sostenuta da una propaganda sistematica della direzione del partito comunista per spingere il conflitto con il nazional-socialismo alle proporzioni ed alle forme di una vera e propria guerra civile, specialmente nelle regioni industriali.

Il contenuto della conversazione è stato messo in luce da quanto pubblicano i giornali nazional-socialisti che mettono il Governo centrale ad avere maggior coraggio contro i Paesi, e gli rimproverano una tal quale incertezza: circa la questione dei comunisti i giornali nazional-socialisti sostengono che il Reich, se non vuole rinunziare volontariamente alla propria autorità, non può più un giorno solo ancora ammettere quanto si svolge in questi giorni nella Ruhr e sul Reno, dove il terrore comunista accumula i morti nazional-socialisti.

Si riunisce oggi, come abbiamo già detto, il Landtag prussiano, al cui ordine del giorno sta la questione della elezione di qual Governo, oltre alla riconferma della elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea stessa. La prima votazione, che sarebbe la più importante, non avrà probabilmente luogo per il semplice fatto che la situazione non si è minimamente maturata nel frattempo, e che l'opposizione fra il Centro e i nazional-socialisti non ha fatto alcun passo verso una soluzione o una intesa. Tutta la questione, probabilmente, sarà rimandata a dopo le elezioni del 31 luglio. Verrà forse al pettine, invece, la questione della Presidenza dell'Assemblea. Presidente è stato già eletto un mese fa il deputato nazional-socialista Kraerl; ma la Costituzione dispone che dopo la prima elezione, che è provvisoria, si debba dopo un mese farne la conferma, e questa avrà luogo oggi. Ora si ha ragione di credere che anche in questa questione si riscuoterà il conflitto fondamentale, essendo ora il Centro in guerra guerreggiata contro il Reich e contro i nazional-socialisti, e ritirandosi probabilmente dal voto già dato un mese fa a Kraerl.

Non si sa come la questione potrà risolversi: fatto è che i comunisti hanno ieri fatto un'offerta al Centro di appoggiare una Presidenza social-democratica o anche centrista, a condizione che il Governo prussiano si ribelli alla ordinanza del Reich sulle truppe d'assalto nazional-socialiste, e dia ai comunisti piena libertà di propaganda, e anche l'uso della radio per la imminente campagna elettorale. Il Centro secondo ogni legge del pudore umano e politico, non potrà certamente aderire a queste condizioni: in ogni modo sarà interessante stare a vedere.

Nei circoli social-democratici intanto si comincia a parlare della possibilità di un nuovo scioglimento del Landtag per prevenire il male peggiore dell'insediamento di un Commissario del Reich.

Giuseppe Piazza.

La conferenza di Losanna

Un Patto «consultivo» proposto dalla Germania

Losanna, 22 sera.

I tedeschi dietro richiesta di Mac Donald hanno presentato al Primo Ministro britannico un memoriale con il quale espongono le loro aspettative circa i risultati della Conferenza per le riparazioni.

Il memoriale tedesco dice, a quanto risulta, che la Germania non può pagare, ma desidera offrire alla Francia un Patto di sicurezza sotto la forma di un Patto «consultivo» che dovrebbe essere stipulato tra la Francia, la Germania, l'Italia e la Gran Bretagna.

Con tale Patto nascerà delle quattro Potenze si impegnerebbe a non fare in alcun modo ricorso alla guerra senza aver prima consultato le altre tre Potenze contraenti.

I banditi cinesi saccheggiano un villaggio coreano

Hang Keng (Manciuria), 22 sera.

Numerosi banditi hanno dato l'assalto al paese di Hsin-Pin situato a circa 250 miglia da questa città saccheggiando le case e i negozi e commettendo atti di violenza.

Hanno ucciso 30 coreani e si sono poi allontanati con abbondante bottino

L'audace impresa d'uno scienziato

Il prossimo volo nella stratosfera

Nostra intervista col prof. Augusto Piccard

BRUXELLES, giugno.

Il prof. Augusto Piccard ha scelto ormai definitivamente Zurigo quale punto di partenza della sua prossima ascensione nella stratosfera.

«Spiccherò il volo — dichiarò ad un nostro rappresentante — in luglio, o un poco più avanti. Tutto dipende dalle condizioni meteorologiche e dal momento in cui mi saranno rimessi alcuni strumenti scientifici di cui ho fatto l'ordinazione. Quando ciò sarà in ordine, la partenza avrà luogo, certo nelle prime ore del mattino, nelle quali il vento ha di solito la minima intensità».

Secondo i calcoli del prof. Piccard, le correnti aeree sospingeranno l'aerostato a Sud-Est, verso la catena delle Alpi. Egli spera di poter partire in una giornata senza vento, che gli consenta di compiere le sue osservazioni prima di giungere alle Alpi o di sorpassarle. Egli ritiene che partenza ed osservazioni potranno svolgersi in poche ore.

Come si ricorderà, il prof. Piccard e suo assistente Kipfer, nell'ascensione precedente, nel maggio 1931, toccarono i 16.000 metri d'altezza, la massima cui l'uomo sia salito. La fune di comando della valvola dell'aerostato, bagnata, si ruppe, cosicchè fu impossibile agli aeronauti far uscire il gas dall'involucro e scendere dopo eseguite le volute misurazioni; essi dovettero invece trattenersi in aria 17 ore.

Questa volta sono state prese disposizioni atte ad impedire che il volo si protragga oltre il volere degli aeronauti. Il prof. Piccard ritiene di poter governare in ogni momento il pallone. Ma per ogni evenienza egli e il suo nuovo aiutante, Max Cosyns, saranno provvisti di un paracadute ciascuno.

Se tutto andrà regolarmente, non regnerà stavolta nessuna incertezza circa le vicende del pallone, come avvenne invece con generale emozione l'anno scorso. Il prof. Piccard porterà seco un apparecchio radio-emittente e riceverente a onde corte, e di tanto in tanto diramerà dati relativi alla sua posizione e meteorologici. Se gli toccasse di nuovo d'atterrare in località deserta, la radio permetterà di raggiungerlo prontamente. Il prof. Piccard ha l'intenzione d'atterrare nelle Alpi, giacchè le profonde vallate alpine, protette dai venti, sono propizie all'atterraggio.

Nell'ascensione di quest'anno il precedente record di 16 mila metri dovrebbe essere superato. Il prof. Piccard dichiara che tale suo proposito non ha nulla a che fare con ambizioni sportive. Scopo essenziale dell'arditissimo tentativo scientifico rimane lo studio dei «raggi cosmici». E' difficile per un profano farsi una idea di siffatte ricerche, tanto più che nemmeno gli scienziati sono concordi nella loro concezione dell'influsso dei raggi stessi sulla Terra, nè dell'essenza dei medesimi. Taluni ritengono che emanino da corpi celesti, siti a distanze inimmaginabili (sebbene forse calcolabili) dalla Terra; secondo altri, detti raggi proverrebbero dagli spazi eterei tra i corpi celesti. Comunque sia, essi eserciterebbero sulla Terra un'influenza non trascurabile, anche se è troppo spinta la teoria secondo la quale certe malattie dipenderebbero dall'intensità dei raggi cosmici in dati periodi.

In occasione di esperimenti con sostanze radioattive si scoprì che certi raggi, indipendenti dalla Terra, influiscono sul potere conduttore elettrico dell'atmosfera terrestre, e ciò diversamente ad altezze diverse. Tali raggi furono chiamati «cosmici» e se ne iniziò uno studio speciale. L'americano prof. Millikan, laureato del Premio Nobel, compì nelle Ande misurazioni; altre ne furono compiute ad Abisko, nella Lapponia, e ad altezze sino a 9000 metri. Fu peraltro evidente che le migliori osservazioni non si potevano compiere che nella stratosfera.

Tale fu il còmpito che si prefisse fra gli altri il prof. Piccard, di qui il suo tentativo di stabilire un nuovo record di altezza. Nel passato volo nella stratosfera furono stabiliti fatti interessanti; nuovi problemi si affacciarono alla scienza. Il prof. Piccard stabilì, ad esempio, che il potere conduttore dell'aria tra i 15 e i 16 mila metri d'altezza è minore che ad una altezza di 9000 metri.

Il Piccard non è avvezzo da costruire azzardate teorie scientifiche sui dati raccolti. Egli è animato dall'avidità di sapere dello studioso, non è per lui secondario ciò che potrà dedurre dalle sue osservazioni; soprattutto non gl'importa se le sue scoperte potranno avere valore pratico. Egli non si domanda a che potranno servire le sue misurazioni, ma è certo che l'umanità debba trar profitto dal suo lavoro. Ma già più d'una scoperta rivoluzionaria è stata compiuta od avviata da scienziati di questa tempra.

La domanda di grazia della signora Canella a favore di Mario Bruneri

Verona, 22 sera.

La domanda di grazia della signora Canella per il recluso di Pallanza, domanda che si è aggiunta, come è stato riferito, a quella della famiglia Bruneri, è stata presentata fin dallo scorso gennaio in occasione del genetliaco della Regina e redatta in questi termini:

«Maestà! — Perdoni il mio ardire: Ma, quale rimedio a tanta mia desolazione, se non supposi che, in alto, la nostra buona Regina, insieme al Suo Grande Sposo possono addolcire questa mia pena. Io ho il mio sposo adorato che, vittima del più grande errore giudiziario, giace in una prigione senza alcuna colpa, e vi giace non più giovane, ma pieno di sciacchi per aver combattuto per la grandezza d'Italia. Nulla so di lui: nessuna comunicazione mi è più permessa, dopo la sentenza della Corte di Cassazione. Come potrò, mio Dio, continuare a vivere in tanta angoscia, in tanto martirio?

«Maestà! Soltanto il nostro Grande Re, soltanto Lui, come un buon Papà, può rendere il babbo alle creature mie; soltanto Lui. Questo mio grido disperato voglia esser raccolto col dolce senso di maternità che fa della nostra Regina la Donna più dolce, più caritatevole.

«La mia carissima amica Suor Giacinta mi ha tanto parlato di Voi, della Vostra bontà, della Vostra gentilezza, che io mi rivolgo a Voi con tanta fede a cui la speranza di essere ascoltata. Mi prostro ai Vostri piedi, o Buona Regina, e colle lagrime agli occhi, oso chiedervi e supplicarvi la grazia per quello sventuratissimo mio Giulio, che nessuno potrà strappare al mio cuore, che saremmo e con piena fiducia lo ha ritrovato dopo tanti anni di attesa angosciosa e straziante.

«Maestà! concedetemelo per l'amore che portate al Vostro Augusto Sposo, concedetemelo per l'amore che portate ai Vostri Figli, alla Vostra Italia. L'angoscia mia e dei figli è ch'egli non possa sopportare i rigori del carcere. Ma Dio avrà per mezzo Vostro pietà di noi e di lui. Ieri è stato il giorno del Vostro Genetliaco e ho rivolto a Dio una preghiera per Voi. M'inchino alla Vostra Maestà e vi bacio la mano.

«Giulia Canella».

Le dimissioni del Segretario Federale di Lucca

Roma, 22 sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha accettato le dimissioni che il Segretario della Federazione Provinciale Fascista di Lucca, Artidoro Nieri, ha rassegnato per ragioni di carattere personale.

«Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha incaricato l'on. Remo Ranieri di reggere temporaneamente la detta Federazione in qualità di Commissario Straordinario».

— *Anche oggi ci siamo guadagnata la giornata!...*

Il match di box di New-York per il campionato del mondo

La grande vittoria di Sharkey contro Schmeling

«Ho conquistato il titolo onestamente, dice Sharkey, e lo difenderò con tutte le mie forze». — Ma Schmeling controbatte: «Mi hanno rubato la vittoria!...»

New York, 21, ore 23

(Torino, 22, ore 6).

La folla ha cominciato a vivere il grande avvenimento pugilistico dal momento in cui i due avversari, lasciata la loro residenza accompagnati da pochi intimi e protetti dalla Polizia, si sono avviati a compiere gli atti preliminari del loro incontro. L'alibi pubblicità degli organizzatori era riuscita a scuotere quella specie di apatia che in un primo tempo il pubblico dimostrava per il match, ed aveva ottenuto il non disprezzabile risultato pratico di far vendere nella sola giornata d'oggi un numero di biglietti che si calcola aggiungersi sui 65.000, per un valore di oltre mezzo milione di dollari.

Al peso, il detentore del titolo ha accusato diciassette libbre in meno del suo competitore: la bilancia, infatti, ha segnato kg. 85,275 per Schmeling e kg. 82,555 per Sharkey.

La folla banchetta all'aperto

Compiute le operazioni di peso, i due pugilatori si sono sottoposti alla visita del medico, compiuta dal dott. William Walker, sanitario giurato della Commissione pugilistica dello Stato, il quale ha lasciato il suo referto avendo trovato i due soggetti in ottime condizioni fisiche e perfettamente in grado di sostenere le fatiche della imminente lotta.

Ma la folla non ha abbandonato i suoi beniamini neanche in questo ore che hanno preceduto il grande incontro, e si è assiepata specialmente nei pressi dell'albergo che ha ospitato l'americano. Schmeling, che abita lontano dal centro, ha beneficiato del vantaggio di essere lasciato tranquillo.

La processione verso il grande stadio teatro del match è incominciata nelle ultime ore del pomeriggio. Folla, folla enorme, provenute anche da centri lontanissimi, è giunta con ogni mezzo di trasporto ed ha preso d'assalto ogni ordine di posti.

Verso sera, nelle vaste gradinate dei spettatori, il pubblico che, previdente, si era rifornito del necessario per una abbondante cena, ha iniziato il banchetto all'aperto interrompendo con ciò la noia della lunga attesa.

Poco dopo le dieci, finalmente, i due campioni, salutati da interminabili ovazioni, fanno la loro apparizione sul «ring».

L'inizio del match è ormai imminente. Si affollano, attorno al ring e nell'interno delle corde i fotografi e gli operatori cinematografici.

L'arbitro chiama poi i due avversari e fa loro le raccomandazioni di uso.

Il pubblico urla freneticamente agli ultimi applausi ai due campioni. I fotografi sgombrano il ring; vengono estratti a sorte gli angoli, e i due combattenti sono presentati dallo speaker alla folla che non cessa di applaudire.

I due pugilatori rispondono agli applausi e si dimostrano calmissimi.

L'inizio del match

Il gong dà l'inizio del combattimento.

Primo round. Il primo ad attaccare è Schmeling che parte di destra e replica di sinistro; Sharkey, non pronto alla parata, riceve i due colpi al viso, ma senza accusarli. L'arbitro separa i due avversari. E' ora la volta di Sharkey che attacca di destro, ma non porta a segno il colpo; e così pure un sinistro del tedesco va a vuoto. L'americano arresta Schmeling con un diretto al viso. Schmeling lavora molto di sinistro e con esso tiene a distanza l'avversario, che, però, torna ad attaccare e Schmeling è costretto ad incassare due colpi alla mascella e al naso.

Secondo round. Sharkey tenta un sinistro alla mascella, ma con una velocissima schivata Schmeling manda a vuoto l'attacco e tenta poi di reagire di sinistro al viso, senza giungere a segno. Schmeling ripete il tentativo e cerca di accorciare le distanze. Succede un corpo a corpo prolungato. L'americano tenta portare un sinistro al viso che Schmeling para; poi ripete il colpo e, infine, parte di destro al corpo. Schmeling, con una rapidissima schivata evita il pericoloso attacco e reagisce con un sinistro e destro al volto che giunge appena a segno.

La fine della ripresa segna un vantaggio dell'americano, che finisce anche più fresco dell'avversario.

Terzo round. Schmeling è il primo ad entrare in azione e cerca piazzare un diretto di sinistro alla faccia dell'americano, che, con agile spostamento del tronco, evita il colpo.

Schmeling barcolla

E' poi il tedesco che cerca di colpire di destro, ma anche questa volta l'americano si sottrae abilmente all'offensiva e porta un uppercut allo stomaco che Schmeling non riesce a bloccare e al quale risponde con un diretto alla faccia. Schmeling rinnova questo tentativo, ma Sharkey lo sorprende con un diretto allo stomaco e un sinistro al viso, poi insiste all'attacco portando un colpo un po' basso che solleva rumorose proteste dei molti tedeschi che presenziano l'incontro.

Quarto round. Schmeling attacca subito e colpisce con un magnifico diretto di sinistro alla faccia dell'americano, che finisce anche più fresco dell'avversario.

Terzo round. Schmeling è il primo ad entrare in azione e cerca piazzare un diretto di sinistro alla faccia dell'americano, che, con agile spostamento del tronco, evita il colpo.

Schmeling barcolla

E' poi il tedesco che cerca di colpire di destro, ma anche questa volta l'americano si sottrae abilmente all'offensiva e porta un uppercut allo stomaco che Schmeling non riesce a bloccare e al quale risponde con un diretto alla faccia. Schmeling rinnova questo tentativo, ma Sharkey lo sorprende con un diretto allo stomaco e un sinistro al viso, poi insiste all'attacco portando un colpo un po' basso che solleva rumorose proteste dei molti tedeschi che presenziano l'incontro.

Quarto round. Schmeling attacca subito e colpisce con un magnifico diretto di sinistro alla faccia dell'americano, che finisce anche più fresco dell'avversario.

Terzo round. Schmeling è il primo ad entrare in azione e cerca piazzare un diretto di sinistro alla faccia dell'americano, che, con agile spostamento del tronco, evita il colpo.

Schmeling barcolla

E' poi il tedesco che cerca di colpire di destro, ma anche questa volta l'americano si sottrae abilmente all'offensiva e porta un uppercut allo stomaco che Schmeling non riesce a bloccare e al quale risponde con un diretto alla faccia. Schmeling rinnova questo tentativo, ma Sharkey lo sorprende con un diretto allo stomaco e un sinistro al viso, poi insiste all'attacco portando un colpo un po' basso che solleva rumorose proteste dei molti tedeschi che presenziano l'incontro.

Quarto round. Schmeling attacca subito e colpisce con un magnifico diretto di sinistro alla faccia dell'americano, che finisce anche più fresco dell'avversario.

SHARKEY

Quinto round. Sharkey e Schmeling tornano lentamente in mezzo al ring. Sharkey in attacco tentando invano di colpirlo di destro e, invece, si fa raggiungere da un sinistro alla faccia.

Sesto round. Schmeling cerca sfruttare il momento di difficoltà che sta attraversando il suo avversario e porta un sinistro che Sharkey para. L'americano pare si riprenda e risponde con un destro doppiato da un sinistro che stordiscono e fanno barcollare Schmeling.

Settimo round. Schmeling attacca subito di sinistro toccando al viso Sharkey che accusa il colpo. Il tedesco riparte ancora col suo terribile sinistro che giunge nuovamente a segno. Sharkey, ripresa la distanza, torna poi all'attacco e riesce a piazzare un sinistro e un destro al viso del tedesco che risponde con un uppercut al mento seguito da un uno-due e da un crochet destro che l'americano blocca portando poi a sua volta con un uno-due alla mascella. L'arbitro separa i contendenti. Chiusi in corpo a corpo e l'americano parte a colpisce con un fulmineo uno-due il tedesco.

Ottavo round. Sharkey torna in mezzo al ring dopo aver avuto le amorose cure del suo manager per le ciocche di capelli... che ha lasciato sul guanto del tedesco, e grande l'offensiva colpendo di diretto di sinistro la mascella di Schmeling.

I due stanno per alcuni istanti prudentemente in guardia, ma la calma è rotta da un violento attacco di sinistro di Schmeling che Sharkey riesce a parare. Ma l'americano appare provato già dalla lotta e non lavora più di destro come nei primi round. Nell'uscita dal corpo a corpo il tedesco ha nuovamente la meglio. Su di un reciproco lavoro sorpreso ai fianchi suona il gong.

Lotta accanita

Nono round. La lotta riprende un ritmo accelerato e violento. Schmeling cerca piazzare un sinistro ma l'americano entra in clinch, all'uscita del quale riesce a piazzare un uppercut che colpisce di striscio Schmeling al naso. Il tedesco reagisce colpendo al viso l'americano e questi risponde un diretto di sinistro di incredibile violenza che ha l'effetto di calmare la baldanza del tedesco.

Sharkey approfitta di un attimo di indecisione dell'avversario e lo colpisce con un uno-due. Il tedesco parte con un uppercut allo stomaco seguito da un destro alla mascella. Il round si chiude con parità.

Decimo round. Sharkey attacca subito e colpisce Schmeling al viso, poi lo raggiunge nuovamente alla bocca. Risposta di Schmeling di sinistro doppiato da un destro alla mascella e seguito ancora da un sinistro. La debole reazione dell'americano ne provoca uno più vivace del tedesco che colpisce di destro all'addome. Sharkey, che in questo round è nettamente dominato è colpito da un uno-due che pone fine alla ripresa.

Undicesimo round. Sharkey passa un sinistro ma il tedesco reagisce e porta tre successivi colpi al viso dell'americano, il cui gioco va diventando sempre più lento.

Un colpo alla mascella riduce Sharkey a cercare un po' di riposo tra corpo a corpo, ma Schmeling riprende la distanza e riesce a collocare un destro e un sinistro al viso dell'americano.

Dodicesimo round. Scambi all'inizio, poi Sharkey colpisce all'occhio Schmeling che risponde con un diretto allo stomaco. Ma i colpi di entrambi sono ormai non molto efficaci. Un attacco di Schmeling è spento sul nascere dalla reazione di Sharkey che colloca due sinistri. I combattenti appaiono affaticati e hanno il viso tumefatto.

La decisione

Tredicesimo round. Sharkey riappare in migliori condizioni. A due colpi del tedesco reagisce al viso. Ma Schmeling piazza un fortissimo sinistro e poi un colpo alla nuca che suscita vivaci proteste da parte del pubblico.

Quattordicesimo round. La lotta è ancora incertissima. Schmeling parte per primo con un largo swing alla mascella che Sharkey schiva colpendo poi il tedesco allo stomaco. In un corpo a corpo il sinistro dell'europeo lavora duramente il fianco destro dell'avversario. Schmeling colpisce alla mascella, evita un rapido giuoco di gambe, fra attacchi di Sharkey e porta un diretto di sinistro.

Il round si chiude con netto vantaggio dell'americano.

Ed eccoci all'ultima ripresa dell'appassionante match, che ha tenuto in sospeso l'animo del pubblico. Quando i due avversari sono al centro del ring l'ampio arena affollata di pubblico si fa improvvisamente silenziosa. E' nuovamente l'europeo che prende la iniziativa, ma un destro ed un sinistro di Schmeling non riescono a raggiungere l'americano. Schmeling si è fatto ora più guardingo. La folla grida ed incoraggia soprattutto Sharkey. I due contendenti sono ora in corpo a corpo. Da cui si liberano poscia.

La battaglia si fa nuovamente violenta. L'americano sembra non riesca contenere la foga dell'avversario, ma improvvisamente egli accetta di il suo sinistro si abbatte sul mento di Schmeling che accusa il colpo, ma reagisce violentemente.

Questo round si è fatto appassionante. Il pubblico è in delirio. Nuovamente l'americano scarta e colpisce l'avversario duramente. Corpo a corpo. Il gong risuona mentre il pubblico si è levato in piedi e sul ring salgono torme di fotografi e di cinematografisti. Gli avversari sono ne i rispettivi angoli in attesa del verdetto. Il pubblico ne anticipa l'esito gridando ad alta voce il nome dell'americano. Il giudice, ad un certo punto si avvia all'angolo di Sharkey e gli alza la mano proclamandolo nuovo campione del mondo.

A questo punto la confusione è al colmo. La folla è in delirio e offre un colpo d'occhio fantastico. Schmeling nel suo angolo è abbattuto e piangente.

Schmeling, interrogato subito dopo, dichiara ai giornalisti connazionali che trasmettevano in patria il match round per round, che egli ritenuva di essere largamente visto.

Amerigo Ruggiero.

Il pensiero degli avversari dopo il combattimento

Dopo l'incontro con Schmeling il nuovo Stadio di Long Island Sharkey si è mostrato molto soddisfatto della vittoria.

— Ho conquistato il titolo onestamente — egli ha detto — e lo difenderò con tutte le mie forze.

Schmeling ha mantenuto il silenzio quando critici e giornalisti hanno tentato di intervistarlo nel suo camerino. Egli ha lasciato che parlasse per lui il *manager* Jacobs, il quale ha dichiarato:

— Il combattimento l'abbiamo visto noi. La vittoria ce l'hanno rubata proprio come pensavo una settimana fa, quando protestai contro l'arbitro prescelto. Intendo alludere a Gunboat Smith.

Alla domanda se si proponga di presentare una formale protesta Jacobs rispondeva negativamente.

— No — egli dice — perchè non si otterrebbe proprio nulla.

I critici sportivi dei giornali del mattino sono unanimi nel giudicare che la decisione degli arbitri nell'incontro Sharkey-Schmeling è stata ingiusta, poichè la vittoria si sarebbe dovuta attribuire al tedesco.

«Schmeling — scriva fra l'altro il *New York Tribune* — si è dimostrato superiore a Sharkey per tecnica, per classe, per combattività in più di tre quarti dell'incontro. La decisione in favore dell'americano è stata quindi una grandissima sorpresa».

Il *New York American*, rendendosi interprete di gran parte degli spettatori, rileva che quanti si trovavano ieri sera attorno al *ring* non dubitavano della vittoria di Schmeling e perciò la decisione in favore di Sharkey sorprese tutti.

Il *New York Times* scrive:

«Schmeling ha vinto per il fatto che egli ha sferrato senza dare segni di stanchezza una offensiva persistente ed incrollabile, che non si è mai interrotta, nemmeno di fronte ai migliori colpi di Sharkey».

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Un rito sopra un altare

La solenne celebrazione garibaldina presso la tomba dell'Eroe a Caprera

L'alata orazione del camerata Garatti

Nell'edizione del mattino abbiamo narrato in tutti i particolari la crociera dei torinesi a Genova-Livorno-Caprera e la solenne cerimonia svoltasi alla casa e alla tomba di Giuseppe Garibaldi. In quell'occasione — come abbiamo detto — ha pronunciato, fra acclamazioni ed applausi, un vibrante discorso a nome delle Gerarchie torinesi, l'avv. Giorgio Bardanzellu, ed ha quindi parlato il nostro collaboratore Celso Maria Garatti, che alla celebrazione rappresentava il Direttorio Nazionale del Partito.

Ecco per sommi capi il discorso del camm. Garatti, che rivela con quale animo le nuove generazioni, quelle che hanno fatto la guerra e la Rivoluzione, e le altre giovanissime, si avvicinino alla tomba dove dorme l'Eroe di Caprera:

Camerati,

io non commemoro, sopra una tomba gloriosa, un grande morto italiano, ma celebro, in nome vostro, un rito sopra un altare; poichè a dignità d'altare assurgono le tombe quando coloro che in esse dormono il loro sonno mortale, vivono, giganti e immortali, nel cuore d'un popolo. E colui che qui dorme, cullato non dal bando stormir dei cipressi ma dal crosciо dell'onda, vegliato non dalle lampade votive ma dalla roccia dura, noi lo avemmo nel cuore fin dalla prima adolescenza, quando l'unità integrale della Patria era un sogno di poeti e la sua grandezza nel mondo, una pallida inconfessabile speranza!

Noi sentimmo la necessità di ricongiungerci spiritualmente a quella unica espressione eroica, poichè gli eroismi non erano più del nostro tempo e le vittorie avevano cessato di fiorire sulla nostra strada.

Garibaldi ripeteva all'anima nostra, assetata di gesta gloriose e di dignità intravviste, la più grande verità della Storia; quella cioè che il numero non è elemento indispensabile alle grandi conquiste, che un manipolo di santi indemoniati, armati più di rabbia e di fede, che di moschetti e di spade può aver ragione di eserciti e di popoli, quando sulla bandiera dei pochi splenda la fiamma ideale che manca sulla bandiera nemica.

Spirito garibaldino fu quello dei pochi che nel 1914 opposero a un Governo vile e tortuoso, impaniato nei compromessi e nei Trattati, la loro ferma volontà di guerra, e scesero in armi a cancellare col sangue il marchio di viltà col quale il mondo aveva bollato la molle quarta Italia degenere.

Spirito garibaldino fu quello dei pochi che nel 1922, canti e bandiere al vento, scrissi adolescenti sulle bocche giulee, e fiori infilati sull'arma, — quasi blandizia di poesia sul duro compito del ferro —, mossero, dietro, il Duce, verso la città d'oro che a Garibaldi era stata negata.

Giovinezza d'Italia! Immortale, continua ed unica giovinezza rinnovata e non mutata dal tempo.

Bezzecca dovette spalancare i balconi sulle tue colonne canore, e le sue piazze allargarsi per un più ampio respiro.

Camicie rosse! Camicie nere! Due gloriе, due ere, due epopee, ma una sola verità: che la Patria vive; che la Patria avanza, che la Patria s'impone come si impone il sole quando l'alba immancabile gli dischiude le finestre sul mondo, e che non basta chiudere gli occhi per non vederlo.

Noi possiamo a tutta alta, camerati, celebrare il nostro rito d'amore sull'altare garibaldino. Noi uomini della guerra e della rivoluzione. Noi soli!

E non perchè siamo oggi cinquant'anni che il biondo Eroe reclinò la testa leonina nell'ultimo sonno, ma perchè noi sentiamo di essere stati designati da lui a depositari del suo grande sogno ed abbiamo coscienza di aver assolta la nostra missione.

L'Eroe dei due mondi, il dolorante d'Aspromonte, l'obbediente di Bezzecca, l'agricoltore di Caprera, il donatore di regni che non volle per sè nemmeno il ricordo, non poteva aver premio maggiore che vedere, in una Italia unita nella terra e negli spiriti, fiorire dal suo esempio una generazione di generosi, di volontari, di disciplinati, che opera in silenzio, che in silenzio produce, si tempra, si prepara, che dona e non domanda, che serve la Patria come sentì la madre nell'adolescenza prima, una generazione come questa che il Fascismo di Mussolini ha donato all'Italia.

Camerati, la nostra epopea non ebbe soluzione di continuità; nacque con le Camicie rosse, procede, con le Camicie nere, per le strade imperiali che la Storia e la volontà aprono al nostro cammino.

Ebbene, dietro al Cavallo del Duce che precedono i fantasmi eroici delle nostre più luminose vittorie, noi giuriamo su questo altare che andremo cantando, e sapremo, anche a costo della morte, compirla.

Giuseppe Garibaldi fu due volte ospite di Alessandria

Un nobile gesto dell'Eroe

Alessandria, 22 sera.

(*C. C.*) La nostra città ha avuto l'onore di ospitare in due circostanze distinte l'Eroe dei due mondi.

Il 19 Marzo 1867, invitato dalla Società Operai Uniti, di cui era presidente onorario, il Generale giungeva nella nostra città e dal balcone di un albergo di via Dante pronunciava un infiammato discorso la cui chiusa era «O Roma o morte», dando luogo ad una imponente, indimenticabile dimostrazione popolare.

Il 29 settembre dello stesso anno veniva internato nella Cittadella di Alessandria in seguito all'arresto fatto eseguire dallo statista alessandrino Urbano Rattazzi, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, presso Sinalunga ove si stavano concentrando le Camicie Rosse per marciare su Roma e realizzare il sogno liberatore del Dittatore.

Garibaldi fu qui prigioniero per pochi giorni, chè la popolazione tutta, e la stessa guarnigione militare, improvvisando entusiastiche dimostrazioni nelle vicinanze della Cittadella e nell'interno stesso della fortezza al grido «Viva Garibaldi», «Viva Roma», consigliarono il Governo a far partire all'insaputa il Generale per la sua Caprera, allo scopo di evitare possibili ripercussioni politiche e militari.

Se questi episodi sono noti anche a molti contemporanei che hanno avuto la ventura di avvicinare in quelle contingenze il Generale, ben pochi conoscono invece un significativo particolare che ravviva maggiormente la grande generosità e magnanimità di Garibaldi, sempre pronto a perdonare le offese ricevute, ricambiandole con tratti di squisita cortesia e gentilezza d'animo.

Il 5 giugno 1873 moriva a Frosinone Urbano Rattazzi; subito in tutta Italia sorse una gara di sottoscrizioni per erigere allo statista un monumento che venne poi inaugurato, opera dello scultore Monteverde, in Piazza Vittorio alla presenza di Re Umberto. Garibaldi, appena edotto del movimento iniziatosi nella Nazione, dimentico dell'arresto e della prigionia subita, e della infausta giornata di Mentana, tristi avvenimenti svoltisi sotto il Governo di Rattazzi, spediva, tra i primissimi, il suo obolo al Duca di San Donato, in Napoli, il quale si era fatto iniziatore della sottoscrizione, con questa breve lettera, religiosamente conservata nell'archivio storico municipale, e che, per gentile concessione del Podestà, grand'ufficiale Vaccari, qui trascrivo:

«Caprera, 1° luglio 1873. - Caro Duca, Vi invio cinque lire per il Monumento Rattazzi e sono sempre vostro *G. Garibaldi*».

Per i monumenti di Anita e di Garibaldi, Alessandria ebbe a concorrere con adeguate sottoscrizioni; il 26 ottobre 1886 il Comune stanziava pure 200 lire per l'acquisto di fucili da inviarsi al Dittatore. Inoltre il nostro Consiglio Comunale il 25 aprile 1860, su proposta del Consigliere Tarchetti, votava un indirizzo al Generale per attestargli che al suo dolore per la perdita Patria (cessione di Nizza alla Francia), Alessandria non era insensibile e si stringeva attorno a lui con infinito amore. Una targa in via Dante ricorda la venuta e il discorso di Giuseppe Garibaldi pronunciato nel 1867 tra noi, e un busto in marmo nell'aula consigliare del Municipio, opera dello scultore Giuseppe Dini, di Torino, rappresenta l'Eroe dei due Mondi.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una povera madre

A Domenica A., via Martiri Fascisti 27, con 3 figli a carico, dei quali il più grande ha solo quattro anni, impossibilitata al lavoro perchè ammalata e costretta ad accudire ai suoi bambini, assegniamo oggi le cinquanta lire di sussidio.

Il grande Concerto corale bandistico di domani sera

Come è noto il Segretario Federale Andrea Gastaldi, visto il successo entusiastico del concerto corale bandistico tenutosi la sera del 19 scorso al Valentino sotto la direzione del maestro Console Blanc, ha deciso che la manifestazione — cui potrà assistere gratuitamente la cittadinanza — venga ripetuta domani sera giovedì alle ore 21 sempre nel grande cortile del Castello del Valentino. Daremo domattina il programma delle musiche e dei cori patriottici che verranno eseguiti dalle bande e dalla valente massa corale.

Il viaggio aereo di Arnaldo Cipolla nella conferenza al «Vittorio Emanuele»

L'annunzio dato giorni sono che Arnaldo Cipolla avrebbe tenuto venerdì prossimo, 24 giugno, alle ore 21,15, nel teatro Vittorio Emanuele della nostra città, il racconto della sua traversata aerea dell'Asia fatta nel marzo scorso come Inviato della *Stampa* in Cina, non manca di produrre la più viva aspettativa, che si è già tradotta nella prenotazione di gran parte del teatro. Il trattenimento, che è indetto sotto gli auspici del «Circolo della Stampa», mira soprattutto a dimostrare che l'avvenire dell'Italia è nell'aviazione, poichè soltanto essa potrà modificare e non sopprimere gl'inconvenienti della nostra posizione geografica di grandissimo Paese circondato da un mare chiuso. Inoltre vi è nel pubblico la più viva curiosità anche perchè Arnaldo Cipolla è del parere che uno scrittore, e soprattutto un giornalista, non può sentirsi figlio del suo tempo e soprattutto non può più aspirare a ritenersi un interprete efficace dell'anima delle cose e del significato degli eventi d'oggi, che a condizione di essersi veduta passare sotto gli occhi e in volo una notevole porzione della terra.

La serata del 24 giugno si annuncia quindi di vivo interesse, data la novità del soggetto e la simpatica popolarità del nostro Inviato. I prezzi sono assolutamente popolari.

La gita popolare ad Orio Canavese

Il programma del Convegno

Le iscrizioni alla gita popolare al Castello di Orio Canavese, organizzata dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo e del Dopolavoro Provinciale sono già numerosissime, e fanno prevedere il più completo successo del convegno.

Diamo qui il programma completo per coloro che parteciperanno da Torino:

Ore 8,45: part. da Torino P. N.; ore 9,32 arrivo a Candia e proseguimento immediato a piedi per il Castello di Orio Canavese; ritrovo al campo; distribuzione dei regali offerti dalle varie Ditte torinesi; pranzo al sacco; — Ore 14: teatro all'aperto (la Compagnia dialettale del Fiat eseguirà la commedia *Drolarie*); ballo campestre; rottura delle pignatte; cori alpini; concerto bandistico, ecc. — Ore 16: Sorteggio regali. — 16,30: Premiazione ai sanitari Gruppi intervenuti al Convegno. — 18,5: Partenza da Candia. — 18,14: Arrivo a Caluso. — 18,24: Partenza da Caluso. — 19,22: Arrivo a Torino P. N. — 19,35: Arrivo a Torino P. N.

La quota di partecipazione sarà di lire 8.

Fra i numerosissimi doni pervenuti vi sono: 1500 sacchetti contenenti biscotti; 3500 scatole contenenti dadi di brodo concentrato; 100 panettoni; 100 sacchetti caramelle; 24 bottiglie vermouth.

E' assicurato l'intervento di un gruppo di costumi della «Famija Turineisa» e della «Famiglia Valsesiana».

Ore 8,45: partenza da Torino P. N.; ore 9,52 arrivo a Candia e proseguimento immediato a piedi per il Castello di Orio e della «Famiglia Valsesiana».

L'avv. Bernabò, direttore del Convalescenziario della Cassa Nazionale Infortuni, ha messo gentilmente il Castello a disposizione dei gitanti ed offrirà a ciascuno cartoline-ricordo del Castello e dei dintorni.

Per i servizi logistici funzionano chioschi impiantati da diverse ditte cittadine.

Le prenotazioni si ricevono presso tutti i Dopolavoro, Società o Enti aderenti all'O. N. D. oppure direttamente presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, telef. 51-211) fino alle ore 19 di venerdì 24 corr. m.

Problemi ferroviari

Le comunicazioni fra il Piemonte e l'Emilia

La lentezza della linea Bologna-Alessandria-Torino - L'inutile lunga fermata ad Alessandria - La necessità dell'istituzione di un diretto mattutino

Tortona, 22 sera.

Il Ministero delle Comunicazioni, sotto la magnifica guida del Ministro Ciano, ha notevolmente valorizzato negli ultimi tempi i servizi ferroviari italiani, portandoli veramente all'altezza delle moderne esigenze. La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato coll'orario andato in vigore il 22 maggio u. s. ha attuato importanti modifiche tendenti soprattutto ad aumentare la celerità delle comunicazioni, indispensabile per valorizzare le ferrovie in confronto agli automezzi.

Inconvenienti e rimedi

Deve purtroppo le comunicazioni siano state lasciate nelle condizioni di disagevole lentezza di nella linea Bologna-Alessandria-Torino. Il problema investe specialmente gli interessi di Torino e del Piemonte, nonchè il problema delle comunicazioni fra l'Adriatico e la zona occidentale padana e la Francia. Chi costituisce nel sistema di tali comunicazioni la maggiore remora è precisamente la linea Alessandria-Piacenza, tanto che molti viaggiatori diretti da Torino a Bologna o viceversa, preferiscono la via Torino-Milano-Piacenza-Bologna, anzichè la naturale via Torino-Alessandria-Piacenza-Bologna.

Esaminiamo i maggiori di questi inconvenienti ed i rimedi.

Il treno 1342 in partenza alle 5,33 da Piacenza e che giunge in Alessandria verso le 8 richiede una sosta di fermata ad Alessandria, coll'echè chi da Tortona, che è in Piemonte deve recarsi a Torino, mentre impiega due ore di percorso se deve impiegare un'altra di fermata inutile ad Alessandria. Si potrebbe ovviare al detto inconveniente accorciando di circa un'ora e mezza le comunicazioni mattutine tra Bologna e Torino, rendendo diretto con fermata in sole la stazione il treno 1342 in modo che arrivasse ad Alessandria verso le ore 7,20, facendolo tosto (2 minuti al massimo di fermata) proseguire come diretto con sola fermata ad Asti per Torino, dove dovrebbe giungere alle ore 8,40 circa, con un abbreviamento notevolissimo del percorso tra Bologna e Torino e stazioni intermedie. Il proseguimento per Torino di detto treno costituirebbe una nuova comoda comunicazione mattutina fra Alessandria e Torino, sfollando il precedente direttissimo in partenza da Alessandria per Torino alle 7,6 (n. 14) alleggerendo tale treno dei moltissimi impiegati e studenti che affollano enormemente il treno 14 che ha poche disponibilità di posti. Sarebbe poi opportuno anticipare di 10 minuti l'arrivo ad Alessandria del locale 1372 da Tortona, in modo da assicurare maggiormente la coincidenza col direttissimo 6 per Torino.

Proposte di modifiche

In senso inverso da Torino per Bologna si proporrebbero le seguenti modifiche: Accelerare il percorso generale riducendo le fermate di Genova e di Pisa al diretto 5, facendolo partire da Torino alle 17 anzichè alle 16, con arrivo in Alessandria alle 18,15, prendendo senza bisogno di lunga sosta in Alessandria la coincidenza coll'accelerato 1347 delle 18,30, che si propone sia mantenuto, per assicurare la coincidenza per Milano, via Tortona, ed essendo sempre affollatissimo: occorre anzi in detto treno aumentare la seconda classe, inopportunamente testè ridotta.

Il materiale del treno 1372 ritorna in senso inverso non utilizzato ed accodato al treno 1343 delle 18,30. Occorre riportare detto materiale a Tortona utilizzando lo ed istituendo un treno Alessandria-Tortona in coincidenza col diretto 7 in partenza da Torino alle 18,30 ed in arrivo ad Alessandria alle 19,50. Detto treno potrebbe partire da Alessandria per Tortona alle ore 20 ad essere accelerato in modo da trovare ancora a Tortona la coincidenza per Milano. Occorre regolare il disco in modo che prima di Alessandria non siano necessarie lunghe soste fermate ed evitare sulla Piacenza-Alessandria lunghe soste di treni nelle stazioni.

L'apertura dei corsi d'agraria per i militari del Presidio di Alessandria

Alessandria, 22 sera.

Nei locali dell'ex liceo Plana, gentilmente concessi dalla direzione della scuola d'arti e mestieri, si è svolta la prima lezione del corso d'istruzione agraria per i militari del presidio di professione agricoltori. Il corso, come per i passati anni, viene svolto dai tecnici della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria, per disposizioni del Ministero della Guerra; ma nell'annata corrente, per volontà del Comandante la Divisione, gen. Facchini, assume un'importanza eccezionale per il programma che viene svolto e per il numero dei militari che vi partecipano.

Le lezioni vengono svolte in due periodi: il primo, teorico iniziale e che continuerà fino alla partenza per il campo estivo, comprenderà lo svolgimento di argomenti d'agraria in generale, con speciale riguardo alla coltivazione della principali piante agrarie e vi parteciperanno i militari a ferma ridotta; il secondo periodo, che si svolgerà nei mesi invernali, comprenderà lezioni, oltrechè di coltivazioni, di vera e propria istruzione professionale con speciale riguardo anche alla potatura degli alberi da frutta e della vite, e vi parteciperanno i militari a ferma regolare.

Le lezioni teoriche vengono sistematicamente integrate da lezioni pratiche e sopraluoghi nelle principali aziende della nostra campagna. Mercè l'interessamento del Comando di Divisione e dei diversi comandi dei Corpi, il numero dei militari partecipanti al corso testè iniziato è di circa trecento. Lo svolgimento delle lezioni è affidato al dott. Alfredo Grimaldi coadiuvato dal dott. Maurizio Rossi della Cattedra ambulante di agricoltura.

Pronto, chi parla?

Servizio militare in Polonia

Giuseppe B. - Alessandria. — Vorrei sapere se in Polonia ha servizio militare obbligatorio e che tipo d'Esercito e di Marina possiede.

— *Il servizio militare in Polonia è obbligatorio per ogni cittadino, a partire dal 21.o anno di età. Il servizio attivo dura due anni. I soldati congedati appartengono, quindi, alla riserva fino al 46.o anno di età e, poscia, alla territoriale fino al 50.o anno di età. L'Esercito del tempo di pace conta circa 18.000 ufficiali e circa 240.000 uomini di truppa. Il Ministro della Guerra è comandante delle forze armate in pace e direttore di tutto il complesso dell'Amministrazione militare ed è coadiuvato da due vice-Ministri. Capo designato a comandare l'Esercito in tempo di guerra è l'Ispettore generale delle forze armate, al quale spetta il controllo della preparazione e dell'istruzione dell'Esercito.*

Tutto il territorio polacco è suddiviso in tre regioni di Corpo d'Armata. La composizione attuale dell'Esercito polacco è la seguente: trenta Divisioni di fanteria; una Divisione di cavalleria; dodici Brigate indipendenti di cavalleria; sei Reggimenti di aviazione; quattro Brigate di zappatori; tre Brigate di trasmissioni; dieci Gruppi di trasporti; dieci Gruppi di Gendarmeria.

Ogni Divisione di fanteria è costituita da tre Reggimenti di fanteria e da un Reggimento di artiglieria da campagna.

La fanteria polacca comprende novanta Reggimenti, dei quali sei di cacciatori di montagna, due battaglioni cacciatori, un battaglione speciale e un Reggimento di carri armati.

La cavalleria conta: tre Reggimenti di cavalleggeri; ventisette Reggimenti lancieri e dieci Reggimenti di cacciatori.

L'artiglieria conta: trenta Reggimenti da campagna, dieci Reggimenti artiglieria pesante; quattordici Gruppi di artiglieria a cavallo, un Reggimento speciale, uno di artiglieria a lunga gittata, uno di artiglieria motorizzata, uno di difesa controaerea, otto Gruppi indipendenti controaerei, tre Compagnie di artiglieria a piedi, e un Gruppo treni blindati.

L'aeronautica conta sei Reggimenti di aviazione e due Battaglioni aerostieri.

La Marina da guerra polacca, cui è affidata la difesa delle coste del Mar Baltico, è costituita da due «cacciа» da 1550 tonnellate, da un gruppo di sottomarini, cinque torpediniere da 350 tonnellate, e da un gruppo di cannoniere. (G. C.).

L'asta del «Faro»

La Presidenza del «Faro» comunica di avere sospesa la seconda vendita all'asta che doveva effettuarsi al Palazzo della Moda domani sera giovedì; questa vendita sarà invece effettuata nel prossimo autunno. I doni resteranno esposti nella bottega del «Faro», in via Pierino Delpiano 16 angolo corso Oporto, per quanti desiderano prenotarli o acquistarli per trattative private.

L'orario dei negozi per San Giovanni

La Federazione fascista del commercio rammenta alle Ditte che nel pomeriggio di venerdì 24, ricorrenza di San Giovanni Battista, le Aziende hanno obbligo, ai sensi dei contratti collettivi di lavoro, di lasciare in libertà il personale dipendente.

Il Fascismo verso il popolo

Andrea Gastaldi alla Villar Perosa

La minuziosa visita ai reparti — Il saluto dell'avv. Edoardo Agnelli - L'infiammato discorso di Andrea Gastaldi - Entusiastiche acclamazioni al Duce

Le maestranze della «Villar Perosa» hanno fatto ieri entusiastiche accoglienze al Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi che ha portato loro la parola della solidarietà fraterna e operaiste delle Camicie Nere.

Accompagnavano Andrea Gastaldi l'on. Ciavenzani, l'on. Vassallo, gli ingg. Massimino e Dolci, il cav. Chiaberto, i signori Bellei e Rivera e il capo-manipolo Silva. Per l'Amma erano convenuti l'avv. Solari e il dott. Pol. A ricevere il gerarca, oltre al presidente della Società Officine «Villar Perosa», avv. comm. Edoardo Agnelli, c'erano pure l'avv. Giuglini, gli ingg. Debenedetti, Bertolone e Beria, il cav. Savio e il rag. Starnì.

Il saluto di Edoardo Agnelli

Più di tremila persone — tra operai e impiegati — hanno fatto ressa attorno al Segretario Federale, entusiasticamente acclamando al Fascismo ed al Capo.

Per primo ha parlato il presidente Edoardo Agnelli. Accolto da vivissimi applausi, egli ha portato, con vigorosa e chiara eloquenza, il saluto suo, dei dirigenti e degli operai ad Andrea Gastaldi.

«Operai di Villar Perosa, sono sicuro — ha detto l'avv. Agnelli — di interpretare i sentimenti di voi tutti, e le vostre accoglienze lo dimostrano, ringraziando sentitamente Andrea Gastaldi per la sua graditissima visita. Egli è venuto qui per vedervi da vicino al lavoro, per vedere un'altra delle grandi famiglie operaie piemontesi, verso le quali è costantemente rivolto il pensiero e l'opera del valoroso nostro Segretario Federale, membro del Direttorio Nazionale.

«Ma la visita ha assunto un altro significato e noi ne siamo fieri: quello di valorizzare quei prodotto ormai tipicamente italiano che è il cuscinetto a sfere, che, iniziatosi 26 anni fa in una piccola vallata alpina, porta oggi il nome dell'industria italiana nel Mondo.

«I 3700 operai qui presenti dimostrano anche in questo momento la nostra completa efficienza: a questo risultato, che deve esser lo scopo di ogni industriale che si meriti il nome di industriale, noi siamo potuti giungere, e sono lieto di potervi qui confermare davanti agli operai in occasione della vostra venuta, solo mercè l'aiuto del Governo che, con particolare benemerenza, ha accordato o concesso a noi quegli aiuti di assicurazioni e di credito che ci consentono di effettuare larghe forniture alla Russia, forniture, ripeto, che senza l'appoggio del Governo non sarebbero state possibili.

«La crisi che imperversa nel mondo si sente anche sul mercato dei cuscinetti a sfere: in questi momenti, per quanto si sia riusciti a diminuire di molto l'importazione di cuscinetti esteri in Italia e sebbene il nostro prodotto si faccia strada, e si venda in tutti i Paesi del mondo, si risentirebbe gravemente della difficile situazione mondiale, se questi aiuti non ci avessero permesso di effettuare nuove forniture.

«Speriamo — ha concluso applauditissimo l'oratore — che questo ponte di passaggio ci permetta di giungere in buona efficienza ai momenti migliori, ed abbiamo fede che con la collaborazione di tutte le classi e del Regime fascista sia possibile raggiungere un più grande risultato. In questa fede, Andrea Gastaldi, noi vi salutiamo, vi ringraziamo, vi ascoltiamo!».

I lunghi, insistenti applausi che hanno salutato le parole di Edoardo Agnelli, il cui felice accenno all'interessamento del Duce per l'industria ed i lavoratori torinesi aveva suscitato una ondata di commosso entusiasmo verso il grande Capo, si sono rinnovati cordialissimi quando ha accennato a parlare l'on. Ciavarzani.

Ardenti acclamazioni al Duce e grandi battimani hanno accolto le fervide parole dell'on. Ciavarzani. Quindi, salutato da una prolungata ovazione, ha preso a parlare Andrea Gastaldi.

Egli, ringraziati gli operai dell'affettuosa accoglienza ed espresso all'avv. Agnelli la sua ammirazione devota per questa magnifica industria, così prosegue:

«Camerati, io porgo il saluto del Fascismo Torinese e delle Camicie Nere a voi, lavoratori dell'ufficio e delle officine, che dopo essere stati ignorati per 50 anni dai Governi passati, avete trovato, soltanto per merito del Fascismo, il vostro posto al sole, trasformati, elevati a strumento di potenza nazionale, essere e braccio della Patria per volontà precisa di Benito Mussolini che del popolo è l'espressione più pura e più grande. (*Lunghi applausi e grida: Viva il Duce!*).

«Dai raduni operai che trovano la loro prima conclusione qui alla «Villar Perosa», dai raduni fatti nei diversi stabilimenti, io ho tratto una ferma certezza, ed è che i lavoratori torinesi, da noi riportati da anni all'amore della Patria, sono di questa Italia, che è il tormento l'amore e la fatica del Duce, la sentinella più forte, più sicura e più fedele. (*Applausi entusiastici di grida: «Duce! Duce! Duce!»*).

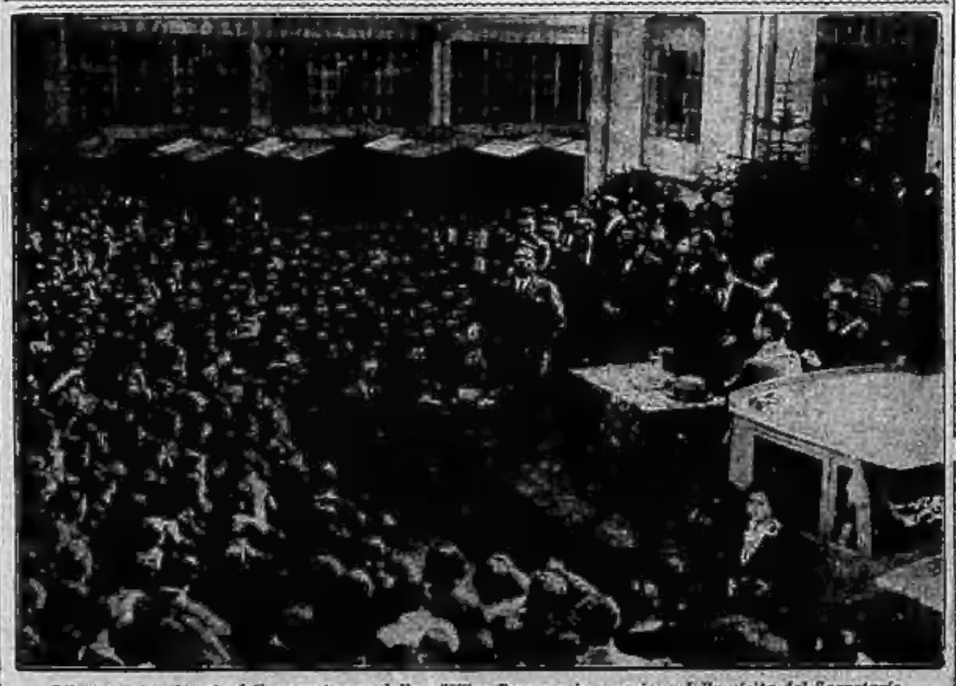
Il discorso di Andrea Gastaldi

Quindi l'oratore ha così proseguito:

«Sarebbe certo, e lo ripeto anche a voi come a tanti altri vostri compagni, assai più facile e più comodo, e più simpatico per noi venire tra il voi e dirvi che domani la crisi sarà finita, dirvi che avete diritto di guadagnare di più, dirvi che gradatamente di più. Sarebbe anzi più simpatico per noi dirvi che domattina entrando in officina troverete i cartelli dei salari che portano cifre superiori alle attuali. Ma, o Camerati, se questo noi facessimo in un momento critico come il presente, noi avremmo la coscienza di tradire i vostri interessi, di creare in voi illusioni pericolose, noi avremmo soprattutto la coscienza di commettere un grave delitto contro gli interessi del Paese. Non avete mai pensato per un solo istante che cosa sarebbe di voi, di noi, delle vostre famiglie, dei vostri interessi, che cosa sarebbe di questo stabilimento, se in Italia non esistesse il Regime Fascista che impone a tutti la stessa legge e un'uguale disciplina, se al sommo dell'Italia non governasse un Uomo che tutto il Mondo ci ammira e ci invidia: l'Uomo che parla a tutti, ricchi o poveri, industriali od operai, lo stesso duro linguaggio di chi ha la tremenda responsabilità di portare questa Italia alla vittoria anche nelle battaglie economiche? Sarebbe certo la caduta nel caos più buio, nella miseria più squallida. Ma la vittoria di tutte le battaglie appartiene a chi ha la maggior forza, la maggior capacità di resistenza. E il popolo italiano, intelligente, sobrio, operoso, che su tutte le trincee ha versato il suo sangue migliore e che ha scritto alla storia le pagine gloriose del Piave, del Grappa e di Vittorio Veneto, saprà una volta ancora dimostrare il proprio eroismo e resistere sino alla vittoria.

«Perchè — ha concluso Gastaldi — questo è il comandamento dell'ora, perchè questa è la mèta cui non possiamo mancare, stringendoci sempre più intorno a Benito Mussolini, al Duce che sull'incudine del sacrificio sta forgiando il nuovo destino, la nuova storia di domani, dell'Italia e del suo popolo. Viva il Duce!».

La massa enorme ha fatto eco con una sola voce tonante all'evviva dell'oratore. Il nome del Duce è salito alto e solenne sul felice clamore dell'adunata popolana. Cento mani si sono tese per stringere quella del Segretario federale che tutti i presenti — uomini e donne — hanno potuto accompagnare fino all'uscita, rianimandogli anche fuori, in via Nizza, una affettuosissima dimostrazione, mentre — ossequiato dall'avv. Agnelli al quale ha espresso il suo vivissimo plauso e compiacimento — si allontanava per far ritorno a Casa Littoria.



L'imponente adunata delle maestranze della «Villar Perosa» in occasione della visita del Segretario Federale. La folla degli operai intorno ad Andrea Gastaldi mentre pronuncia il suo discorso.

La lotta contro lo strozzinaggio

Giovani sposi caduti nelle mani di due usurai

Nello spazio di pochi giorni è il terzo processo per usura che si discute dinanzi al nostro Tribunale; oggi è stata la volta di certi Federico Cargnani e di Antonietta Minervi che, secondo l'accusa, avrebbero prestato ai coniugi Facciat la somma di tre tremila circa, al tasso del 50 per cento.

I coniugi Facciat si erano rivolti, nel giugno del 1929, al Cargnani per un prestito di lire mille; la loro richiesta fu accolta ed essi rilasciarono al sedicente un effetto di lire 1650. Tale effetto venne più volte integralmente rinnovato e gli interessi — lire 50 ogni 6 mesi — furono portati ad aumento del debito.

In seguito, altre volte i coniugi Facciat ebbero a rivolgersi al Cargnani per piccoli prestiti, che sempre ottennero.

Alla fine del 1930 i coniugi Facciat, non potendo, per le loro condizioni finanziarie, far fronte agli impegni verso il Cargnani e ad altre spese resesi necessario per la nascita di un bambino, si rivolgevano al loro abituale sovventore, pregandolo di trovare una persona disposta a prestar loro la somma di lire trentila. Dopo qualche tempo il Cargnani riferiva ai coniugi che la signora Antonietta Minervi era disposta a concedere il prestito purchè le si offrissero solide garanzie; suggeriva a tale uopo la stipulazione di un contratto di vendita, con patto di riscatto, dei mobili di loro proprietà, al prezzo di lire 4500.

Tale contratto fu stipulato ed ai coniugi Facciat venne versata la somma di lire 1300, mentre lire 1680 erano trattenute dal Cargnani, che si assumeva l'incarico di ritirare le cambiali precedentemente rilasciategli e da lui messe in circolazione. In tutto, quindi, i coniugi ricevevano circa 3000 lire.

Alla scadenza del contratto, il signor Facciat offriva alla Minervi, a saldo di ogni suo avere, la somma di L. 2580, più lire 520 quale interesse, ma essa rifiutava.

A mezzo del loro legale, i Facciat rinnovavano la suddetta offerta, ma anche fu sempre respinta: allora decisero di sporgere denuncia contro i due sovventori per usura.

Dinanzi ai giudici della IX sezione (Pres. barone comm. Emilio Accornero di Retorto; P. M. conte Paolo Verdun di Cantogno; Canc. dott. Bruno) i coniugi Facciat hanno esposto le loro traversie così come le abbiamo più sopra brevemente riassunte, ma il loro racconto è stato vivacemente contrabattuto dagli imputati, che hanno voluto dimostrare come le loro operazioni di prestito fossero più che regolari, semichevoli.

Parecchi testi sono venuti a deporre, ma non hanno potuto chiarire il punto controverso giacchè nessuno di essi era stato presente all'atto del versamento del denaro. Per cui il Tribunale — dopo una appassionata e vibrante discussione tra il P. M. conte Verdun di Cantogno ed il rappresentante della P. C. avvocato Eugenio Giordano da una parte, e l'avv. Camoletto, difensore della Minervi, e l'avv. Natone, patrocinatore del Cargnani dall'altra — per ritenendo provati i fatti addebitati ai due imputati, li ha mandati assolti perchè all'epoca in cui furono compiuti non costituivano reato.

Seguendo la Cronaca

MATERIALE PER PITTURA
Da VITTORIO FERRUA
Via XXIV Maggio 6 - Telef. 47-006
troverete i migliori prodotti della Casa di fama mondiale quali:
Winsor e Newton - Roussy
Blocks - Zelouge
Lefranc - Bourgeois Aîné
Kreul - Nobi (Rubens)
Marabu - Pullard
Gutner Wagner - Scomfeld
Assortimento telai in qualsiasi misura, centimetro per centimetro.
Specialità riproduzioni fotografiche di dipinti e materiale industriale.

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti quasi ang. piazza Castello
ARTICOLI CASALINGHI
Nuovi arrivi di interessantissimi articoli per la casa, per la tavola e per regali: prezzi di assoluta convenienza. Osservate le vetrine

TAPPEZZERIE IN CARTA
del più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-960. Trams 7,2,18,15,41.

DEPOSITO GENERALE DISCHI
Odeon, Parlophon, Columbia, Brunswick, Grammophone, ecc. Tutte le novità. *Fabbrica Italiana Macchine Parlanti*, via XX Settembre 16 (Ingresso in comune con la *Bottega delle Lampade*).

ANNIBALE RODI - Via Consolata 5
Venite a vedere le nostre tende in «punto inglese» a prezzi irrisori. Battiamo qualunque concorrenza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. della Commedia) — Ore 21,15: «Amicizia», di Marguet.
ALFIERI (Comp. veneta Cavalieri) — Ore 21,15: «I Soldi al fresco», di A. Testoni.
BALDO (Comp. Stabile di Torino) — Ore 21,15: «Il piemontese a Parigi», di Brovetti e Storaci.
FANTOCCI (al Michelotti) — Ore 21,15: «L'uomo dalle due facce».
VITTORIO EM. - 21: American Movie 1932.
GAY. Pomba 7 - Lezioni - 17 e 21: Danze.
PAGODA VALENTINO — Ore 21: Danze.
CHALET - Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
«IL FARO» (via Pierino Delpiano 14) — Mostra dell'«Augusta Taurinorum» - Mostra personale di Carlo Micarelli - «Tea Room». Ingresso libero.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale, Valentino) — Aperta dalle ore 10 alle 24. Esposizione e vendita - Jazz, golf, danze.
SUA ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 18 alle 19.

Spettacoli cinematografici

GHERBI: «Lo scandalo del Raffaello».
VITTORIA: «Taxi n. 69». Prezzi L. 6 e 3.
SPLENDOR: «Allegro tenente». Capolavoro di Chevalier. Poltrone L. 2. Vallée ridm.
IDEAL: «Il tigre» (C. Bush) e Short sonoro.
ALPI: «Il Milione» (parlato italiano).
STATUTO: «Addio Madrid». R. Novarro.
BORSA: «Notti di New York». N. Talmadge.
PRINCIPE: «Marocco». Varietà: Josipova.
MAFFEI: Baker italiana. Vanare dei poeti.
AMBROSIO: «A colpo sicuro» e Carlot.

I divertimenti

MARLENE DIETRICH domani allo STATUTO
ha La sconosciuta, unitamente al grande documentario *Il sentiero delle Selve*. Oggi ultimo di *Addio Madrid*.

«LA ZIA DI SARLÌ» al SUPERGA
Divertimento comico dell'assente

La sosta

La bimba si lasciava trascinare con stanca indolenza e ad un tratto, appoggiando il visino sulla mano della mamma, mormorò:

— Ho tanto caldo!

Sorridendo appena, la mamma le strinse la manina e la scosse un poco.

— Su, piccola, coraggio, siamo quasi arrivate!

Mary, che andava sempre d'accordo con la sua bella mamma perchè aveva uno spirito di comprensione e di adattabilità superiore e strano quasi per l'età sua, capì che in quel momento bisognava farsi ignorare e senza più discutere trotterellò accanto alla mamma ansando un pochino pel caldo e per la velocità che era costretta a tenere.

Marisa, giunta finalmente ad un ben noto villino, con un sospiro di sollievo trasse dalla borsa di tela la piccola chiave ed aprendo il cancello, che cigolò appena, spinse dentro la bimba ed entrò anche lei richiudendolo dietro a sè.

La fresca ombra verde del giardino le accolse e le ristorò. Con passo più leggero ella traversò il breve viale e fu nella casa.

Mary era rimasta fuori e attratta dal rosseggiare d'una farfalla dalle ali di trepida seta aveva perduto di vista, per un attimo, la mamma.

Volgendosi non se l'era più trovata accanto e per quanto capisse che non poteva che essere entrata nella casa bianca che le era davanti, pure il silenzio e l'apparenza deserta della casa stessa e del giardino le diedero un vago senso di terrore che i suoi quattro anni non bastavano a vincere. Strinse le manine una contro l'altra e la bocca le si contrasse un poco in un principio di pianto.

Pure le seccava di piangere perchè sapeva che la mamma l'avrebbe poi un poco derisa, ed era tanta la sua ammirazione per la bella mamma elegante che anche le sue più piccole osservazioni la toccavano profondamente e cercava sempre di evitarle.

Quasi sempre ella seguiva la mamma, che trovava che stava bene vicino alla sua alta e slanciata figura la rotondità morbida della piccola. E, vestita come una bambola, a volte accarezzata e baciata, a volte trascurata per delle ore, la bimba faceva quasi la stessa vita della mamma e aveva già un suo ricco tesoro personale di cognizioni, se sapeva già quando bisognava parlare e quando tacere, quando bisognava raccontare al babbo tutto ciò che si era fatto nel pomeriggio e quando invece si doveva tacergli anche che si era preso un *tram* per giungere più presto al tè di un'amica della mamma.

A volte, è vero, tutta questa sapienza mordana s'imbrogliava un poco nel cervello della bimba, ma allora, quando non si sentiva sicura su ciò che era meglio dire, ostinatamente ella taceva.

Ora, con uno sforzo di volontà era riuscita a frenare il pianto vicino a prorompere e un solo lagrimone rigava la gotina rosa, mentre i dentini che trattenevano il labbro inferiore testimoniavano della lotta sostenuta con se stessa.

Ravviò con le mani un po' nervose le pieghe del breve vestito e poi risolutamente mosse verso l'uscio della casa.

Adagio, in punta di piedi, entrò; arrestandosi però appena dentro, preparata a trovarsi di fronte qualcosa di misterioso e di terribile.

Regnava nella vasta *hall* una penombra che dava alle cose tutte un'apparenza incerta e la bimba dovette frenare un forte istinto di fuga per inoltrare ancora.

Fece alcuni passi nella stanza, muovendosi con prudente circospezione, poi d'un tratto si rinfrancò e il suo terrore scomparve.

Se non era accaduto niente, ormai non sarebbe più comparso nessun mostro spaventoso a prenderla, chè, se no si sarebbe deciso prima, e con questa certezza la bimba si guardò lietamente attorno e l'eleganza semplice e gaia della camera la rassicurò ancora. Ammirò i pochi ninnoli originali sparsi qua e là, sfiorò con le manine la stoffa delle poltrone, provò a sedervisi ridendo nel sentirsi scomparire tutta nella sua profondità, mandò un lieve grido di gioia scorgendo una enorme bambola seduta in terra ai piedi del sofà e sedendole accanto sul folto tappeto cominciò a parlarle animatamente carezzandola pian piano colle manine bramose quasi di prenderne possesso. La bambola, magra, bionda, con dei grandi occhi cerulei un poco stupiti e vestita elegantemente all'ultima moda, rassomigliava molto alla sua mamma e la bimba giovia di poter dire alla bambola tante e tante piccole cose che non osava o non poteva dire alla sua mamma sempre un poco assente e distratta.

...Nell'altra stanza Marisa cercava invano di svincolarsi dalle braccia di Enrico Artesi che la teneva fortemente e la baciava con furia cieca sul viso, sul collo, sulle piccole orecchie, dovunque le mosse brusche della donna gli permettevano di giungere.

Riuscì a liberarsi con uno scatto e mormorò, ansante:

— Sei pazzo! Ho la bimba con me... non ho che pochi minuti...!

— La bimba? e perchè?

— Perchè oggi arriva mio marito in macchina. Non so a che ora. E se non mi trova, bisogna che possa dire che ero a passeggio con la bimba; capisci?

— Capisco

Enrico Artesi, più calmo e un poco infastidito al pensiero del marito di Marisa, considerava in silenzio la donna.

E il silenzio cadde fra loro, pesante e un po' tordibo, creando un'atmosfera di disagio.

Si sentivano estranei, nemici quasi, con un odio ancor lieve ma le cui radici erano forti, nate dal disgusto della complicità, dal peso della colpa in comune e da un desiderio di libertà che non volevano confessare ma che tremava nel loro cuore e li costringeva a non guardarsi negli occhi per non lasciar leggere il proprio pensiero.

E gli occhi di lui si abbassarono e parvero affascinati dall'immacolata bianchezza delle scarpette femminili e lo sguardo di lei si perse in un angolo della stanza come a cercarvi qualcosa che non poteva trovare.

D'un tratto si sgranò in quel silenzio un fresco riso di bimba che parve riempire l'aria di una dolce freschezza e parve alleggerirli del peso della loro colpa.

Sorrisero guardandosi alfine di un sorriso diverso, migliore.

Mossero assieme verso la *hall* e dal vano della porta cercarono nella penombra la testolina bionda della bimba, la scorsero accanto alla bambola che era caduta all'indietro sul tappeto, muovendo così al riso la bimba che non s'era taciuta un po' sgomenta d'essersi abbandonata al riso in quella casa misteriosa.

D'un tratto vide sull'uscio la mamma e con un trillo di gioia le corse incontro con le rosee braccine protese. Marisa si chinò e trasse a sè la bimba in un abbraccio quasi disperato. Presso di lei Enrico Artesi la guardava e una commozione nuova veniva a lui nel guardare la piccola innocente. Si fissarono al disopra dei teneri riccioli biondi di Mary e si lessero negli occhi un'eguale desiderio di purezza.

Marisa si sollevò e, con la bimba per mano, gli si avvicinò e gli sussurrò:

— Addio!

— Addio! — egli ripetè e si accostò per baciarla, ma così limpido era il suo sguardo che la donna non si ritrasse e ricevette sui capelli un dolce bacio fraterno.

Una carezza timida sfiorò la testina di Mary, poi Marisa uscì tenendola per mano.

Dopo alcuni passi Marisa chinandosi lo sguardo scorse gli occhioni di Mary fissarla stupiti e interrogatori. Allora ella rise un poco, ma dolcemente, e le disse:

— Che cosa sciocca ti hai fatto fare oggi, piccola!

Sì, fu una cosa sciocca che si fossero lasciati per sempre, così, senza apparente motivo e certo altri torbidi amori avrebbero presto offuscato la chiarità di quel giorno; ma pure, con il loro atto un po' assurdo si eran creati nell'anima una piccola oasi fresca in cui, riposare, a volte, dell'arido deserto.

RENATA GOSSETTI.

Il discordo triumvirato cinese

Uangcingwai, Huhanmin, Clankaisceck

HONGKONG, giugno.

Tre uomini esercitano oggidì un'influenza preponderante sulle sorti politiche della Cina: Uangcingwai, Hukanmin e Ciankaisceck. I primi due sono i capi del partito «Kuomintang», che, ad onta di talune scuse subite, è pur sempre la più possente organizzazione politica cinese. Entrambi appartennero al partito segreto fondato dal dott. Sunyatsen dopo l'insurrezione dei Boxers: la loro potenza dipende in buona parte dal fatto d'essere stati collaboratori del Padre della Rivoluzione cinese.

Dalla morte di Sunyatsen in poi non si è più detto il caso che Uangcingwai e Hukanmin abbiano appartenuto ad un medesimo Governo. Personalmente inconciliabili, essi rappresentano inoltre elementi diversi: Hukanmin i grandi proprietari terrieri, Uangcingwai invece i piccoli commercianti, influentissimi non fosse'altro per il loro gran numero e le ottime relazioni coi cinesi d'oltremare, spesso facoltosi. Hukanmin è conservatore e si è opposto con successo all'ingresso di elementi comunisti nel Kuomintang; Uangcingwai rappresenta invece l'ala sinistra del partito ed acquistò la prima notorietà per un mancato attentato contro il Principe Reggente, a Pechino. Fu la rivoluzione a liberarlo dal carcere. Si dice sia stato egli a formulare i famosi «tre punti» di Sunyatsen, che quasi lasciò quale testamento ai Cinesi.

Verso il 1925 Uangcingwai acquistò influenza preponderante a Canton. Ma v'era anche Hukanmin, il quale poteva appoggiarsi ai collaboratori militari di Sunyatsen, che osservavano con diffidenza le correnti giovanili, più estremiste. Uangcingwai trovò invece un appoggio militare nel giovane comandante dell'Accademia Militare, rediviva da Mosca: Ciankaisceck. Grazie all'aiuto di questo e dei suoi Cadetti, fatti al principio del 1926 un colpo di stato di Hukanmin, il quale dovette fuggire dalla Cina. Uangcingwai e i suoi partigiani ritennero provvido sopravvento e credettero di poter contare sull'appoggio di Ciankaisceck, mentre gli annunciati conservatori si apprestavano a un nuovo colpo di stato. Ma Ciankaisceck li prevenne di sorpresa e scacciò Uangcingwai.

Allora Ciankaisceck credette di poter fare a meno del suo capipartito. Dopo la rottura definitiva coi comunisti nel 1927, apparve invece chiaro come egli abbisognasse dell'aiuto di Hukanmin. La collaborazione con questo durò sino al 1931. Il «Kuomintang» fu purgato degli elementi comunisti e dei partigiani di Uangcingwai, ma nel corso di tale operazione anche Hukanmin perdette gran parte della sua popolarità. Ciankaisceck invece, conducendo dal cognato T. V. Sung, Ministro delle Finanze, potè consolidare assai la propria posizione e gettare le basi di quel predominio familiare che è oggi chiamato generalmente: «governo della «dinastia Sung». Il 63 per 100 del bilancio fu destinato ad armare l'esercito di Ciankaisceck, il quale riuscì, entro il 1930, a sbaragliare dai generali ribelli, quali Fenghsiang e Jenshicien.

Ciankaisceck ritenne di nuovo venuta l'ora di liberarsi di Hukanmin. Convocò un'Assemblea Nazionale a Nanchino, che doveva dare alla Cina una nuova Costituzione con forti poteri presidenziali. Hukanmin protestò dinnanzi all'Assemblea e fu arrestato sull'istante, mentre si eleggeva Presidente Ciankaisceck. Ma gli elementi dell'opposizione si raccolsero nuovamente a Canton, e Ciankaisceck si disponeva appunto a muover guerra a Canton, quando i Giapponesi compirono la loro avanzata in Manciuria.

Violinisti italiani premiati al concorso internazionale di Vienna

Vienna, 22 sera.

Nel concorso internazionale di violino, a cui hanno partecipato oltre duecento concorrenti, il primo premio di 4000 scellini è stato diviso, a pari merito, fra la signorina Gioconda De Vito, sedicenne, insegnante al Liceo Musicale di Bari, e lo jugoslavo Benacci.

Il terzo premio di duemila scellini è stato diviso a pari merito fra Mario Abbate, Antonio Traverso e il russo Berlin. La signorina Vanda Lazzaro ha vinto un premio di 500 scellini.

Le foche e le balene minacciano di scomparire

Copenaghen, 22 sera.

Nuovi litigi sono sorti tra la Danimarca e la Norvegia a proposito della penetrazione in Groenlandia dei norvegesi e specialmente della introduzione nelle dei sistemi norvegesi di caccia alle foche ed alle balene.

Il Consiglio della Groenlandia settentrionale ha telegrafato al Governo danese, protestando energicamente contro tali sistemi spietati, che, a quanto si afferma, condurranno alla scomparsa totale dei due preziosi animali, dalle spiaggie e dalle acque della Groenlandia. Già i groenlandesi non hanno più foche sufficienti per margiare e vestire.

Antico cimitero scoperto nel centro di Brescia

Brescia, 22 sera.

Nei lavori di scavo che si stanno eseguendo al limite occidentale della nuova piazza della Vittoria per costruire un loggiato armonico, lungo il fianco sinistro dell'antica chiesa di S. Agata è stato rinvenuto, ad una certa profondità, un Cimitero colmo di resti umani. Durante la sola giornata di ieri oltre 400 teschi sono affiorati dal cumulo di ossa che a cura dell'Autorità comunale, composte in cerri speciali, sono state trasportate al Cimitero monumentale.

Secondo il giudizio dei competenti si tratta di un cimitero che risale al tardo '500, quando erano stati sepolti in quel luogo nobili cittadini che per alto censo o per meriti particolari avevano il privilegio di una sepoltura nel sagrato della chiesa di S. Agata.

Diversi reclusi amnistiati per il Congresso eucaristico di Dublino

Dublino, 22 sera.

In occasione del Congresso eucaristico il Ministro della Giustizia del Libero Stato d'Irlanda ha ordinato la scarcerazione di 30 reclusi i quali avevano già scontato quasi tutta la pena cui furono condannati per diversi reati.

Il municipio di Chicago si avvia al fallimento

Washington, 22 sera.

Ieri il sindaco di Chicago, Cermak, ed una delegazione di concittadini sono stati ricevuti dalla Commissione degli affari bancari e monetari della Camera dei Rappresentanti, alla quale essi hanno chiesto che la legge federale per l'assistenza sociale, votata recentemente, sia modificata nel senso di autorizzare il Sindacato finanziario di ricostruzione a concedere ai municipi e agli Enti locali prestiti da destinare alla assistenza e sopratutto ai disoccupati. Il Cermak ha aggiunto che i fondi del Municipio di Chicago per l'assistenza ai disoccupati saranno completamente esauriti alla fine di luglio.

Il deputato Britten che ha accompagnato la Commissione non ha nascosto che se le richieste del Municipio di Chicago non verranno sollecitamente accolte, è tutt'altro da escludere che le guardie federali, a partire dall'agosto prossimo, debbano intervenire a Chicago per mantenere l'ordine pubblico.

La storia poco conosciuta

Napoleone giornalista

Al lavoro, nella tipografia del «Moniteur» - I fedeli collaboratori - Le ire dell'imperatore - Lo scandalo della Principessa Dolgoruki - Una nota di servizio originale

La principessa Dolgoruki che si scherniva nei salotti mondani...

Napoleone fu indubbiamente il più grande giornalista dei suoi tempi, scrittore, direttore, impaginatore, ispiratore, polemista a viso aperto e qualche volta, a seconda delle opportunità politiche, nascosto dietro le spalle del suo fido Maret, che era il suo braccio destro, il redattore-capo del «Moniteur».

Forse tutti non sanno che Bonaparte diede al giornale e al giornalismo una significativa importanza e del giornale si giovò, da Primo Console e da Imperatore, per preparare le future campagne militari e per difendere e irrobustire il regime di Francia. Fu giornalista in tutta la estensione della parola e nel contempo giornalista-scrittore, censore, organizzatore di polemiche personali contro principi e sovrani.

Feroce contro i nemici

Colorito nell'attacco, profondo nella dialettica, feroce contro i suoi nemici, egli non risparmiò neanche le donne. La principessa Dolgoruki che lo scherniva nei salotti mondani fu in 24 ore... liquidata da uno dei suoi giornali. Bonaparte aveva dati gli elementi al suo redattore di turno: «Dovete sapere che i brillanti che porta questa donna sono frutto del suo disonore. E' l'amante che l'arricchisce. Il pubblico lo ignora. Ebbene, bisogna metterlo in piazza!». E dopo poche ore lo scandalo dilagava per tutta Parigi. La dama indiscreta era stata bell'e servita...

Napoleone fondò — com'è noto — numerosi giornali e in tutti — come egli nota nelle sue Memorie — vi si trova l'impronta della sua personalità. Egli guidò personalmente i suoi fidi giornalisti che aveva felicemente scelto perchè era un grande infallibile conoscitore di uomini. Maret, Fontanes, Laharpe, Vauxelles, Morellet, Esmenard.

Il vero giornalista di razza è di professione era il primo, gli altri dei semplici giornalisti-funzionari, dei veri e propri burocrati.

Il Perivier che si è dedicato allo studio di Napoleone giornalista, è riuscito a raccogliere parecchio materiale inedito, veramente originale e interessante. Conosciamo così un altro Napoleone e, senza dubbio, geniale quanto il soldato e il legislatore. «Che dicono i giornali? Che si dice di me a Parigi?». Ecco la sua prima domanda, la sua prima preoccupazione della giornata.

Nei primi tempi del Consolato, Bourrienne faceva la lettura dei giornali al Primo Console, mentre costui sacoltava passeggiando nervosamente nel suo Gabinetto. E poichè ignorava l'inglese, il lettore, doveva anche tradurre speditamente. Ma la sua vera attenzione era rivolta unicamente ai giornali tedeschi.

Letture imbarazzanti

Appena Bourrienne sfogliava i giornali francesi, Bonaparte lo interrompeva: «Avanti, avanti, so quello che scrivono; scrivono quello che io voglio». La lettura avveniva abitualmente mentre Napoleone era al bagno nel quale egli restava di solito due ore, malgrado la prohibizione dei medici. E poichè alzava la temperatura ad un calore asfissiante, il lettore dei giornali era spesso costretto ad aprire la porta del gabinetto. Più tardi Bourrienne fu congedato e sostituito con Meneval che conosceva perfettamente l'inglese e il tedesco.

Spesso queste letture diventavano imbarazzanti perchè nella stampa straniera non mancavano frasi... anche volgari, all'indirizzo di Napoleone, il quale però non se ne curava e con la voce e col gesto invogliava Meneval a continuare: «Leggete, leggete pure, troverete dell'altro...». E rideva... Rise anche quando Murat si lamentò con lui per una critica un po' aspra di un giornale del governo. Murat pretendeva la punizione dell'articolista.

... di assistere all'impaginazione...

E come? L'autore di quell'attacco era stato Napoleone, specialista degli editoriali. E' nel «Moniteur» che egli consolidò la sua fama di polemista principe e di geniale organizzatore e direttore. Egli fu il vero direttore di quel grande giornale ufficioso fino agli ultimi giorni dell'Impero, e nello stesso tempo, scrisse Perivier, il redattore-capo che si occupava dei servizi di redazione, che aveva cura di controllare le informazioni, di assistere alla impaginazione, di sviluppare la tiratura e la diffusione. E a S. Elena, quando gli portarono la collezione del «Moniteur», l'ex-direttore esclamò: «Queste copie terribili e così gloriose non sono utili a favorevoli a me solo.
me solo. Esse sono piene della mia persona».

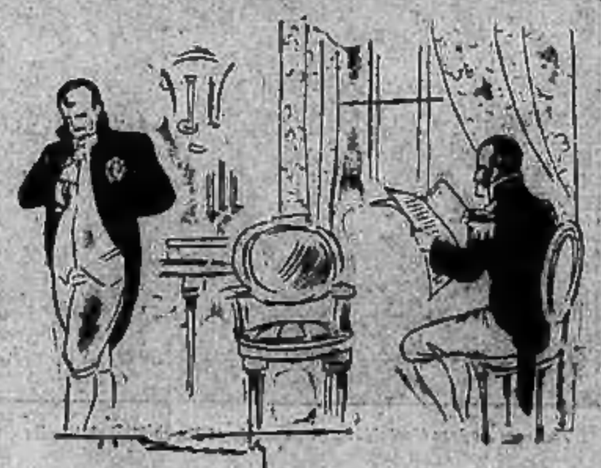
Il fda Fouché

Il «Moniteur» che costava 100 fra. e che veniva letto per necessità dato il suo carattere ufficiale, aveva un ristretto pubblico di lettori e di abbonati. Bonaparte ne aumentò la tiratura: lo fece diffondere e lo fece distribuire gratuitamente in tutta Europa. Durante le principali campagne e sino a quella di Russia, dei corrieri speciali partivano da Parigi con l'incarico di distribuire nei bivacchi il giornale del Grande Capitano. Il Cesare non fu meno severo e autoritario del direttore che licenziava un redattore da una ora all'altra.

Fouché gli doveva dar conto di ogni minuzia: «Che razza è quel «Journal des Curis»? Chi lo dirige? Rendetemene conto. Chi è questo Bertin che abita rue Saint-Honoré 37? Bertin non godeva la simpatia di Bonaparte, il quale diffidava del direttore del «Journal de l'Empire»: «Je sais le maître chez moi. Quando una persona mi è sospetta, la faccio arrestare...». Ecco che scorge il «Journal des Débats». «Sono scontento dei redattori che pubblicano delle sciocchezze. Il Re di Svezia può mettere insieme un esercito di 100 mila uomini. Fate scrivere un articolo rettificando. Le sciocchezze dei nostri giornali hanno degli inconvenienti perchè conferiscono importanza morale a dei Principi che non contano nulla!». E' questo lo stile dell'Imperatore rimasto sempre giornalista, anche nell'intuizione e nella critica.

E ancora: «Le Journal de l'Empire», è fatto male. Dite al direttore da parte mia che se continua così lo manderò via». L'unico che non fu mai maltrattato dall'Imperatore fu Maret, l'autentico giornalista di quel tempo. Maret era sempre al suo fianco e a lui dava a voce gli ordini per la compilazione del «Moniteur». E' noto che Napoleone scriveva raramente; il nervosismo, la rapidità delle idee gli impedivano di scrivere chiaramente. La sua scrittura era impenetrabile enigmatica. Ecco un ordine di servizio per il suo Maret, giunto quando il giornale era già stampato. E' uno degli autografi più illeggibili di Napoleone. Dice: «A Maret, se si fa in tempo fate sopprimere la relazione inglese relativa all'affare di... e il dispaccio del Duca di... *Ainsi que l'article anglais sur la guerre de Russie, depuis les dépeches anglaises relatives à L... Napoléon...*». Questa nota di servizio fu scritta da quel genio la notte del 26 aprile 1811. E' il Grande Imperatore all'apogeo della sua gloria e della sua potenza.

Francesco Gerosi.



— faceva la lettura dei giornali al primo Console, mentre costui ascoltava passeggiando nervosamente...

I VIAGGI DI UNA DIVA

Un'utile inchiesta sul cinematografo

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, giugno.

I recenti inasprimenti fiscali e le ultime misure adottate dal Governo del Reich per impedire l'emigrazione delle valute, hanno dato lo spunto necessario a molte piccole e grandi industrie.

Il risultato è chiaro: la moneta tedesca rimane in Germania ed i quadri dell'industria s'infittiscono. L'attuale situazione economica ci ha suggerito un esame alle condizioni della produzione filmistica.

Anche la Germania, come l'Italia, è una cliente delle grandi Case di produzione d'America. Il prodotto nazionale è insufficiente al fabbisogno enorme. Le tre maggiori Case tedesche non sono mai state nella possibilità di soddisfare tutte le richieste del mercato, nonostante abbiano sempre dato molta politicale in commissione alle Case esteri, che sono parecchie.

La soluzione del problema

L'ultima fu lanciata dal dottor Pflughaupt, direttore della «Bild und Ton», qualche mese fa. Egli, profondo conoscitore del problema cinematografici ed esperto finanziario di fama, tenta i tedeschi a sovvenzionare largamente la cosi detta piccola industria cinematografica; e dimostrò che era assolutamente ad essa che la Nazione doveva maggiore riconoscenza in quanto le pellicole migliori, uscite con il marchio di fabbrica delle celebri Case, avevano avuto i natali negli stabilimenti più modesti. Chi non era un tentativo di critica al lavoro delle grandi Case, bensì una rassegna obiettiva dei risultati conseguiti negli ultimi tempi e quindi una direttiva da non perdere di vista.

Il notevole merito del dottor Pflughaupt consiste nell'essere egli riuscito a sfatare la leggenda che correva sulla bocca di tutti. I «sentito» dire, la diffidenza, la sfiducia, tutto ciò che, insomma, ostruiva la strada alla quale la cinematografia d'una Nazione moderna ed evoluta deve marciare, impedivo il lavoro. Infatti molti produttori erano paralizzati e quasi impediti: non trovando, per mancanza di credito nella cinematografia, i mezzi finanziari occorrenti per mettere in scena una pellicola e portarla a termine, minacciavano il fallimento e la chiusura. Se non che il decreto del Reich che vieta in modo assoluto l'emigrazione della valuta, mise i noleggiatori di pellicole di fronte ad un fatto compiuto. Come pagare le Case americane?

Fiducia, fiducia, fiducia! Ampia fiducia nella produzione nazionale. Ed ecco circolare il denaro nelle casse semivuote degli stabilimenti filmistici.

Ma è stato fatto di più. Per stabilire il «minimo costo» ed il «massimo rendimento» della pellicola, e dividere quindi il rischio in parti uguali, molte piccole Società si sono riunite in gruppi di tre o quattro ognuno. Conseguenza immediata è stato il risparmio sul costo di fabbricazione. Il gruppo ha rilevato lo stabilimento, ha noleggiato sul personale tecnico, risparmiato sull'affitto degli apparecchi per la ripresa sonora, ricotto sensibilmente tutte le altre «voci»: così che, ingiusto di produrre due pellicole, ne ha prodotto ben otto.

La qualità, in questo periodo di ricerca, non ha grande importanza. Una pellicola può essere bellissima oggi, ma domani, ogni giorno interviene una nuova applicazione meccanica che bulla all'aria tecnica e risultati conseguiti; la bellissima pellicola può essere addirittura «antica». Sono giochi di cattivo genere che ammoniscono i produttori, i quali vanno guardinghi nello spendere somme rappresentevoli e preferiscono singoli fabbricare, con la stessa somma, due o tre pellicole discrete.

Non si può dare tutti i torti a chi è chiamato a decidere sul genere da produrre.

Altro lato interessante della questione è la faccenda del noleggio. Il noleggiatore, soltanto pochi mesi fa, era l'arbitro della situazione. Le piccole Case erano costrette a pregare a percentuale col noleggiatore. Dovevano dibattersi nelle strettoie di una maglia d'acciaio e fare miracoli per non rimanere soffocate. Il gruppo di piccole società, invece, ora organizza il noleggio diretto ed evita l'umiliazione e la beffa. Questo è un passo da gigante verso l'indipendenza.

Il noleggio diretto fa rendere alla pellicola almeno il doppio.

Gli effetti della crisi

La crisi, dunque, ha avuto anche dei benefici effetti, come abbiamo veduto. Ma la crisi, però, rimane sempre nel lamentabilmente tale. Infatti i frequentatori delle sale cinematografiche sono diminuiti di numero. Dinanzi a tale impressionante risultanza, i gestori delle sale di proiezione si sono riuniti a consiglio. Alcuni volevano il ribasso del prezzo dei biglietti d'ingresso; altri che il programma fosse aumentato a due pellicole, come si fa da tempo nella Svizzera. I consensi votarono per la prima e per la seconda proposta, ma non vennero ad un accordo in quanto lo statuto della Federazione stabilisce che sia adottato il provvedimento che goda almeno i due terzi del favore dei votanti.

In compenso alla diminuzione del pubblico quotidiano, i gestori hanno la possibilità di pagare poco il noleggio delle pellicole, e quindi trovano l'equilibrio necessario. Tanto dicono, siamo in un periodo di stasi ed è da considerare fortunato colui che si salva.

Più che in una Nazione la frequenza da parte dei cittadini delle sale di proiezione dà l'esatta misura dell'espressa della crisi. So che molte Autorità provinciali della Germania hanno i loro rapporti mensili sulla situazione finanziaria della regione che dirigono sull'affluenza degli amministrati nei cinematografi. E' un sistema, questo; si tratta di un sistema che non so dire quando sia giusto perchè la situazione dell'industria filmistica di una Nazione corre a seconda delle sensibilità patriottica dei produttori.

E poichè tutte le Nazioni civili hanno oggi un problema cinematografico da risolvere, gli esperimenti ed i sistemi altrui sono degni di seria considerazione, di studio, di attenta ed intelligente ponderazione. Tanto più che saremo fra obbligo di seguire le nuove leggi altri, così come sono: si possono migliorare, bisognerà, ciò un criterio corrispondente alle esigenze locali.

Giorgio Alfieri.

Note bibliografiche

Stato e Diritto

L'opera, encomiabile tanto pel rigore scientifico del metodo di analisi quanto per la larghezza di vedute che a quel metodo si accompagna, esamina i rapporti tra Stato e Diritto, problema che si riverbera direttamente su quello che attiene all'ordinamento del regime di governo, tanto che esso da secoli agita la mente dei filosofi e dei giuristi, è che, nella organizzazione concreta degli Stati, ha avuto uno storico susseguirsi di molteplici e varie soluzioni.

Sono così ampiamente svolte le varie dottrine relative alla sovranità e alla personalità giuridica dello Stato, nonchè ai rapporti dello Stato con i suoi elementi, popolo e territorio; sono altresì sviluppate con precisi chiarimenti dottrinari la natura del diritto, e le varie teorie sulle soggettività e oggettività di esso.

Dopo tale accurata indagine sulla evoluzione storica dei detti problemi hanno avuto attraverso le speculazioni del più insigni pensatori, il Petrone illustra l'apporto nuovissimo arrecato dall'esperimento corporativista italiano.

Con efficacia molto suadente egli pone in risalto i benefici di codesto contributo rigeneratore che è intervenuto ad additare nuove mète di salvezza in un periodo di assoluta crisi della tradizione e che, con le sue proprie attuazioni, ha tratto il nostro regime di governo da un marasma che sembrava senza via di uscita.

Giurista e scrittore, benemeritamente noto e fascista militante di antiana e solerte operosità, il Petrone ha offerto un nuovo perspicuo saggio di studio, di volontà e di fede.

Su detto saggio richiamiamo l'attenzione di quanti, con avveduta passione e tenacia, prendono parte attiva al profondo travaglio di rigenerazione che addurrà lo Stato italiano a nuovi più luminosi destini.

Stato e Diritto - Analisi storico-progressista - CORRADO PETRONE. Ed. «Il Nuovo Diritto» - Roma, via Catone, 24 - Prezzo L. 12.

La tassa sugli scambi

Per gli eleganti tipi della Cedam è stata pubblicata «La Tassa sugli scambi» a cura del cav. Mario Spinelli, Avvocato dello Stato.

Trattasi di un'opera veramente importante, che interessa non solo i professionisti, ma ben anche i commercianti e industriali o qualsiasi altri soggetti al pagamento di detta tassa.

L'avv. M. Spinelli, già ben noto per molti apprezzati studi giuridici, ci ha dato un commento sistematico, ampio, chiaro, della legge suddetta, arricchito di numerosi richiami giurisprudenziali, che rendono veramente pregevole l'opera dal punto di vista pratico, ciò che è molto importante, data la natura e i fini della legge in soggetta materia.

Bene ha fatto l'autore a premettere, nella breve introduzione, il carattere economico giuridico della tassa scambio, dicendo che è una imposta.

Il commento comprende gli articoli 1 a 92 e 106 a 113, e termina con una serie di appendici fra cui sono interessanti: uno schema di convenzione per il pagamento in modo virtuale, a mezzo di abbonamento, della tassa di scambio sui prodotti soggetti a imposta di fabbricazione, uno schema per vini, mosti ed uve da vino nei Comuni che riscuotono in abbonamento l'imposta di consumo sui vini predetti.

Un indice analitico-alfabetico rende l'opera di facilissima consultazione.

G. G.

La Tassa sugli scambi, a cura di Mario Spinelli (Cedam-Padova).

La Polizia giudiziaria

«La Polizia Giudiziaria» di Umberto Fantinelli, consigliere di Cassazione, e di Giuseppe Rubaglietti, vice Pretore, è un libro di grande utilità per gli ufficiali di polizia giudiziaria, compilato con serietà di metodo, accoppiato ad uno studio adeguato e scrupoloso della vasta materia trattata.

Oltre ad una illustrazione della funzione della polizia giudiziaria, il libro contiene nozioni elementari sulla polizia scientifica e norme integrative e regolamentari che riguardano l'compiti dell'ufficiale di polizia giudiziaria.

Tavole sinottiche e formule degli atti più variati, compilate con la maggior cura completano il lavoro. Il libro è stampato dalle Officine grafiche combattenti di Bologna.

La Polizia Giudiziaria di U. Fantinelli e G. Rubaglietti (Officina Grafica combattenti — Bologna — L. 12).

Le possibilità di esportazione

di prodotti laniari in Cina

Roma, 22 sera.

Gli organi di propaganda dell'Associazione nazionale fascista dell'industria laniera italiana continuano a sviluppare con ampia e convincente documentazione la loro efficace campagna sulla necessità di volgere la maggiore attenzione al mercato laniero cinese.

In proposito si apprende che fin dal maggio 1929 i competenti prospettavano semplicemente le condizioni e le possibilità di assorbimento di quello accentrato Paese, dimostrando come fosse da rettificare il pregiudizio che l'Italia dovesse mandare in Estremo Oriente le sole stoffe di bassissimo prezzo, mentre i nostri concorrenti vantavano affermazioni con articoli pregiati. Oggi le fonti informative non mancano. I rapporti del funzionario inviato a Schanghai dall'Istituto nazionale per l'esportazione mettono al corrente gli interessati sui generi richiesti, sulle condizioni presenti e sulle possibilità avvenire.

Gli organi stessi dell'Associazione laniera rilevano che esiste una possibilità di progresso sui mercati cinesi per i laniari italiani; quali, pur senza abbandonare i tipi ordinari in parte già introdotti, insisteranno sui tipi medi e fini avvicinantesi il più possibile per qualità e prezzo alle analoghe produzioni inglesi largamente note in Cina. Vi sono anche possibilità per alcuni generi di lana da donna, per le coperte e per i filati di lana; questi ultimi assorbiti dalle numerose lavorazioni su macchine da maglierie di recente introduzione, e da alcuni buoni maglifici industrialmente organizzati. E' opinione dell'Associazione che le nostre ditte esportatrici dovrebbero spingere fin 2 3 lore personale, almeno per una visita ricognitoria.

Economia e finanza

Le cause del fallimento

della Conferenza internaz. del petrolio

New York, 22 sera.

Come è noto la Conferenza Internazionale del petrolio indetta di recente dagli interessi petroliferi nord-americani con la partecipazione dei produttori inglesi, olandesi e russi, si è aggiornata senza aver raggiunto un risultato pratico. La Conferenza era stata indetta allo scopo principale di stabilizzare la situazione sui mercati petroliferi europei.

Le cause principali del fallimento furono le seguenti:

a) *Volume della esportazione russa*: I produttori americani e quelli europei, nel proporre l'acquisto dal Governo dei Soviets del totale volume dei prodotti petroliferi destinati all'esportazione, hanno insistito a limitare il volume stesso al totale di 5.100.000 tonnellate, che rappresenta il totale esportato dalla Russia nel 1931. A questa richiesta i russi hanno opposto inflessibile rifiuto, riconfermando il diritto di partecipare adeguatamente all'incremento della domanda di consumo, anche in vista del previsto aumento nella produzione russa durante i prossimi anni;

b) *Durata dell'accordo*: I rappresentanti sovietici hanno strenuamente insistito nel limitare la durata dell'accordo ad un periodo di tempo non superiore a tre anni, mentre il gruppo petrolifero europeo-americano ha posto come limite minimo quello di 10 anni;

c) *Organizzazione esportatrice russa*: I rappresentanti russi non hanno creduto di cedere le proprie facilità distributrici locate in Germania, Inghilterra e Spagna, unitamente ai contratti intervenuti tra il Governo russo e varii Paesi, fra cui l'Italia e la Francia.

La difficoltà basilare responsabile dell'insuccesso in parola deve essere ricercata nell'intransigente desiderio del gruppo anglo-americano di conservare la posizione di privilegio nel controllo del mercato petrolifero mondiale, acquistata a seguito del forzato ritiro della Russia dal commercio stesso, dopo la rivoluzione bolscevica. Qualcuno però prevede la possibile ripresa di una lotta tra le organizzazioni esportatrici russe e quella dal gruppo anglo-olandese-americano, la cui azione coordinatrice, si ritiene, si è notevolmente rafforzata dalle risultanze negative dei negoziati. Nei circoli conservatori si è d'avviso che a questa Conferenza seguiranno, con ogni probabilità, delle riunioni parziali nei più importanti centri europei di consumo, allo scopo di addivenire ad una soddisfacente stabilizzazione dei mercati stessi.

Dissesti bancari americani

New York, 22 sera.

Quattro banche di Chicago, sono state chiuse dal Commissario dello Stato in seguito a forti ritiri di depositi. Si tratta della North Avenue State Bank (depositi per dollari 2,400,000), dell'Empire Trust Savings (depositi per doll. 190.000), della Devon Trust Savings (depositi per doll. 650.000) e della Presidential State Savings (depositi per doll. 750.000).

Nella scorsa settimana i dissesti bancari sono stati 21 per un totale di 60 milioni di dollari di depositi.

Nel suo rapporto annuale il Federal Reserve Board pubblica che nel 1931, chiusero gli sportelli 2296 banche e 242 succursali (con un totale di depositi di dollari 1691 milioni); contro 1345 banche per 864 milioni di dollari di depositi nel 1930. Durante il 1931 ripresero le operazioni 276 banche con 258 milioni di dollari di depositi.

Malgrado tutto ciò si considera come terminato il periodo di depressione.

Forte deficit nel bilancio cecoslovacco

Praga, 22 sera.

Il Ministro delle Finanze ha dichiarato ai rappresentanti della coalizione che occorrono altri 700 milioni di corone per raggiungere il pareggio del bilancio nell'anno corrente. Le economie realizzate hanno raggiunto i 350 milioni, mentre la nuova tassa a favore dei disoccupati dovrebbe fruttare circa 140 milioni, la tassa sul lievito 30 milioni, l'addizionale sulla ricchezza mobile 180 milioni.

Per i sussidi di disoccupazione sono stati pagati dal 1.o gennaio al 31 maggio 340 milioni compresi 120 milioni di anticipi ai organizzazioni professionali. Il Ministro ha terminato dichiarando che la somma complessiva necessaria quest'anno per i disoccupati raggiungerà i 700 milioni.

Ottime previsioni per il raccolto agricolo in Egeo

Rodi, 22 sera.

Si preannunciano ottime previsioni per il raccolto agricolo nell'Egeo italiano. La corrente campagna agricola si presenta con raccolto soddisfacente per quanto si riferisce alle colture arboree in genere e superiore all'anno precedente (specialmente per la bontà del prodotto). Procede in questi giorni la raccolta e la vendita delle albicocche nelle zone di Calitea ed Afando; esse vengono esportate nella loro maggiore quantità in Egitto. Una sommaria valutazione consente di prevedere una produzione di duemila quintali in confronto ai 1200 dell'anno precedente.

Il prodotto della vite, di cui le varietà più precoci saranno pronte fra pochi giorni, promette abbondante raccolto. Nei vigneti dell'Istituto Sperimentale Agrario di Villanova, in quelli della Compagnia Agricola Industriale ed in quelli della Società Frutticoltura (Peveragno), le piante giovani della varietà di recente introduzione — e specialmente i moscati — hanno una fruttificazione rigogliosa che permetterà quest'anno di eseguire gli esperimenti di vinificazione con prodotti più abbondanti e consentirà così di affermare definitivamente le caratteristiche varie ed il migliore ambientamento delle più adatte varietà. Quest'anno verranno esiccati quantitativi più elevati dei precedenti anni di uva sultanina onde far fronte alle numerose richieste che di questo prodotto provengono specialmente dall'Italia. Data la forte produzione sia di Rodi sia di Cos, si presume che un certo quantitativo di uva fresca da tavola venga esportata in Egitto. Un buon raccolto si prevede anche per le olive, nonostante si temesse l'annata povera in confronto a quella ricca dell'anno scorso. L'esportazione di olio ha avuto quest'anno un confortevole incremento dovuto anche alla diminuzione di acidità rilevatasi negli olii della scorsa annata; il miglioramento nella acidità deriva principalmente dalla [illegible] con la quale ogni è possibile [illegible]

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Il primo tempo della riunione di stamane si è svolto con le caratteristiche solite. Scarsità di affari, debolezza sugli elettrici, navigatori e Montecatini; difesa la Fiat. Quest'ultima però, verso metà tempo, rapidamente per richieste insistenti si spostava da 119 a 120, impiegando anche a tutto il resto del mercato una fisionomia migliore.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% s.	73,25	73,20
100	Id. f. o.	73,60	73,50
100	Consol. 5% o.	82,60	82,65
100	Id. f. c.	82,90	82,975
500	Torino 6% o.	483,50	483 1/2
500	S. Paolo 5%	476,75	476,50
500	S. Paolo 5,50%	—	—
100	Vittorine 5%	—	—
500	Venezia 6%	—	—
100	Venezia 3,50%	—	—
500	Farrow. 5%	274 —	274,50
100	B.T. Nov. 1931	99,90	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,35	99,30
100	B.T. Nov. 1940	97,45	97,30
100	B.T. Nov. 1941	97,40	97,375
100	Prest. N. 5%	—	—
100	Prest. N. 4,50	—	—
1000	Bca d'Italia	1290 —	1300 —
500	Banca Comm.	1030 —	1030 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	596 —	590 —
250	Mediterranea	245 —	247 —
500	Meridionali	483 —	485 —
80	Cosulich	14 —	14,50
200	Navigaz. A. I.	46 —	46 —
250	Lloyd Sab.	52,50	55 —
25	Cirié Lanzo	173 —	174 —
100	Italiana Gas	10,75	11 —
50	Stige	48,50	49 —
250	Elettr. A. I.	68 —	69 —
125	Sip	30,25	31,25
400	Terni	129 —	129 —
100	P. C. E.	51,50	52 —
500	Savigliano	516,50	524 —
250	Nebbia	87,50	88 —
250	Bauchiero	172 —	173 —
100	Tedeschi	38 —	37 —
500	Fiat	118,50	123,50
50	Monte Amiata	22 —	23,50
100	Montecatini	81 —	82,50
100	Ollomont	167 —	170 —
25	Schiapparelli	12,50	12,25
100	Mira Lanza	44 —	45 —
100	Cir	124 —	124 —
250	Monteponi	127 —	145 —
500	Acqua Potab.	297 —	300 —
100	Florio	26,50	27 —
200	Viscosa nuove	104,50	107 —
25	Valli Lamo	17,75	17 3/8
200	Ilva	—	—
250	Lane Borg.	255 —	—
200	Beni Stabili p.	192 —	193 —
100	Cèrtiera Ital.	80 —	82 —
500	Cart. Burgo	198,50	199 —
100	Pittaluga	11 —	10,75
80	Fornaci	250 —	250 —

CAMBI: Parigi 76,90; Londra 70,90; Svizzera 380,85; New York 19,54.

MILANO, 22. — Dopo un esordio debolissimo, il mercato ha quasi subito ripreso per chiudere con una orientazione migliore. Premesso che da oggi i premi sono scaduti per fine luglio prossimo ventuno, troviamo resistenti sempre i fondi di Stato con la Rendita 3,50% a 73,20 e il Consolidato 5% da 82,85 a 82,95 per prossimo. Di notevole la vivo ripresa della Fiat da 117 a 120 e prezzi superiori nell'immediato «dopo listino»! Ecco le principali oscillazioni notificate: Edison da 377 a 381,50; Visconi da 176 a 184, 182; Pirelloni da 448 a 453; Stampati da 360 a 372, 371; Cascami da 228 a 232, 229; Gaia da 208 a 207,50; Amiata da 23 a 24,50. Deboli restano le Cantoni, Snia e Rubattino. Poco mutato il rimanente. Stri cambi più lieti in sterlina.

Rend. 3,50% 73,20; Cons. 5% fin. 82,975; Banca It. 1298; Banca Comm. 1030,50; Banco Roma 106; Credito It. 670; Credito Meridl. 590; Elettrofin. 6,50; Consorzio Mob. 500; Mediterranea 240; Meridionali 480; Venezie Centrale, Ferr. 85; Cosulich 18; Rubattino 84,50; Lib. Triest. 35; Cyr. Cantoni 1375; Olcese 145; Perter 36; V. Olona 63; V. Seriana 48; V. Tirino 69; Stampati 371; Cantoni Coats 217; Linif. Can. Naz. 108,50; Ross. Varzi 229,50; Bonadi 170; Tosi 94; Caton. Merid. 13,50; Ila. Manif. 237; Gavardo 660; Eneri 1965; Targetti 42; Cascami 229; Bernasconi 40; Safa 107,50; Facchetti 95,50; Ansaldo 16,50; Ilva 70,50; Metalli. It. 108,50; Amiata 24,50; Montecatini 82,50; Dalmine 92; Breda 14,75; Bianchi 23; Isotta 9,50; Fiat 126; Misuri Ercolani 7; Reggiane 21; Adriat. Elettr. 104; Belotchi 95; Cielt 130,50; Disamo 126; Bresciana 122; Valdarno 113; Alta Italia 70,50; Zuccheri 180; Trasvr. Adda 236; Adamello 66; Soc 25,75; Edison 381,50; (d. Pestergale 193; Sip 31; Tirso 125; Lig. Toscana 148; Visnla 182; Merid. Elettr. 130,50; Terni 127,50; Un. Es. Elettr. 19 1/8; Italcable 66; Transmarin 24; Distill. It. 74; Eridania 216; Industria Zucch. 630; Raff. I. I. 387; Belgian 20,50; Mira Lanza 44; Petroli It. 4,80; Aedes 121,50; Food. Reg. 1,90; Id. 7% 13; F. Rustici 6,50; Beni Stab. 193; Saturnia 14; Past. Barozzi 9; Ala. Venezia 19,50; Italo Am. 16; Pirelli It. 463; Rinascente 8,95; Pirelli e C. 183; Brasital 99; Dell'Acqua 71; Vedetta 37; Venezie 3,50% 82,65; Cred. Venezie 5% 465; id. 5% 490,85; Cons. terr. 4% 387; id. 5,50% 444; Cons. Miglior. 6% 476; Buoni Nov. 5% 1934, 99,35; id. 1940, 97,45; id. 1941, 97,375; Obbl. 5,50% Banca Lav. 426, — CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 380,85; Londra 70,90; Olanda 794; Spagna 146,50; Belgio 276; Berlino 456; Praga 58,15; Buenos Aires carta 4,42; New York 19,54.

ROMA, 22. — Rend. 3,50% (ogni 74,17, [illegible]

Venezie 3,50% 82,60; Cons. Miglior. 6% 476; Banca It. 1285; Credito Fond. 434; Banca Comm. 1031,50; Credito It. 671; Banco Roma 106,50; Meridionali 483, Trian' 155; Rubattino 84; Gaia 107; Metalli. It. 109,50; Ilva 71; Montecatini 82,50; Ansaldo 20; Fiat 120; Terni 127; Elettr. Ital. 80. Borsa 717; Acciai 84; Rom. Zucch. 84; F. Rustici 6,13; Immobiliari 470; Beni Stab. 193; Impreso Fond. 30,25; Bisleamento 805; Acqua Marcia 604; Obbl. 5,50% Banca Lav. 427,50; Buoni Nov. 5% 1934, 99,45; id. 1940, 97,50; id. 1941, 97,375. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 70,90; Zurigo 380,85; New York 19,54.

TRIESTE, 22. — Rend. 3,50% fin. 75; Consol. 5% fin. 83; Venezie 3,50% 82,60; Adria 20; Cosulich 16; Lin. Triest. 35; Lloyd 60; Assic. Generali 2300; Buoni Nov. 5% 1934, 99,40; id. 1940, 97,50; id. 1941, 97,30. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 70,90; New York 19,54; Zurigo 380,85.

Borse estere

PARIGI, 22. — Il mercato si apre stamane in condizioni piuttosto irregolari. Tuttavia, dopo un'ora circa dalla seduta, si nota una ripresa in molti ordini di valori. Però alla chiusura il mercato si mantiene pressochè su livelli dell'apertura. Le Banche sono rimaste immodificate. I valori elettrici, industriali e carboniferi dopo una vivace ripresa sono ritornati ai corsi precedenti. Nel gruppo dei valori internazionali si nota un leggero ribasso della Suez, della Petrolifere e Caoutch.

Ecco l'apertura dei cambi: Londra 92,33; Italia 129,90; Berlino 604; Belgio 353,75; Svizzera 494,75.

Londra, 22. — L'apertura del mercato è calma, senza grandi cambiamenti. Le azioni anglo-americane, perdono un po' di terreno. Anche debolì si mostrano le Rio e le petrolifere in generale.

Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 92,33; New York 3,62,37; Italia 70,96; Berlino 18,05; Belgio 26,00.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 21. (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia: 11/40 pesos-oro, 19,90 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 138,11/16; cambio su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 21. — Cambio su Italia 9,39; cambio su Londra 99,50.

Rio Janeiro, 21. — Cambio su Italia 4/3 reis; cambio su Londra 5,5/16.

CAFFÈ — Rio Janeiro, 21. — Quotazione caffè: tipo 6 per 10 kg. 12700 reis; id. tipo 7 12300 reis.

Santos, 21. — Quotazione caffè, tipo 4 per 10 kg. 15400 reis; id. tipo 7 14400 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 21. — Quotazione in pesos m/n. del grano per 100 kg. 6,63; id. mais 4,65.

Le assemblee di domani

Torino. — Impresa Irrigua ed Idroelettrica di Moncalieri, via Bacchi 28 bis, ore 15, ord. e straord.

— Tessitura Lenot, corso Galileo Ferraris 26, ore 11.

— Giovanni Ghirardini, corso Firenze 8, ore 15 (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. Giovanni Ambrosetti, via Collini 4, ore 15,30, ord. e straord. (30-6 stessa ora).

— Soc. An. F.lli Durio (in liquidaz.), presso studio Gatti, via Garibaldi 31, ore 11 (31-7 stessa ora).

Brescia. — Soc. An. Consorzio fra proprietari edili per l'impiego di registratori, ore 10, straord., (ore 11 el. giorno).

— Soc. An. Impianto Idroelettrico di Ponte S. Marco, presso sede sociale, ore 10, straord.

Cortona Primo. — Soc. An. Tessitura del Vilicreal, presso sede sociale, ore 18 (30-6 stessa ora).

Catania. — Banca Agricola Commerciale, via A. Di Sangiuliano 198, ore 9 (24-6 stessa ora).

— Soc. An. Ell Inserra, viale XX Settembre 63, ore 16, ord. e straord. (ore 17 stesso giorno).

Firenze. — «Costiera» Soc. di navigazione marittima, via De Domini, ore 11, straordinaria.

— «Nautica» An. di navigazione, via De Domini 1, ore 12, straord.

Genova. — Soc. An. Industria Laterizi affini, presso sede sociale, ore 15 (25-6 stessa ora).

— «Alleanza» Soc. di assicurazioni, piazza Fontane Marose 18, ore 17 (30-6 stessa ora).

Milano. — Soc. Metallurgica Lombarda, presso stadio Brugnatelli, via Rigli 21, ore 11, straord. (ore 18 stesso giorno).

— Soc. An. Elettrica Cuggionese, presso Società «Edilcina», corso Magenta 82, ore 11.

— Soc. An. Misuratori gas e acqua, via San Nicolao 14, ore 14,30.

— Soc. An. Ferdinando Dell'Orto, via Melloni 36, ore 10,30 (30-6 stessa ora).

— Soc. An. Cerealine Seves e Pastori, via Cajazzo 27, ore 10 (24-6 stessa ora).

— Soc. An. Italiana «Colset», viale Premuda 34, ore 10.

— Soc. An. Schmid, via Gioberti 5, ore 17 (30-6 stessa ora).

— Soc. An. Istrumenti di Misura C. G. S., via S. Nicolao 14, ore 15,30.

— Lanificio di Gavardo, presso Banca Commerciale Italiana, piazza della Scala 6, ore 11, straord. (30-6 stessa ora).

Ravenna. — Soc. An. Elettricisti ex-Combattenti, via Cavour 68, ore 10.

Roma. — Soc. An. per le Ferrovie Secondarie della Sicilia, via Dalmazia 25, ore 11.

— Soc. An. «Paradiso di Roma», corso Umberto 179, ore 8 (ore 9,30 stesso giorno).

— Soc. Italiana per l'industria ed il commercio del pesce, corso Umberto I, ore 9, straord. (ore 9,30 stesso giorno).

— Soc. An. «Istituto Centurini», piazza Montecitorio 115, ore 11, ord. e straordinaria, (ore 17 stesso giorno).

— Soc. An. Polvere Bordolese, via Condotti 68, ore 10, ord. e straord. (30-6 stessa ora).

Milano. — Soc. Metallurgica Lombarda, presso stadio Brugnatelli, via Rigli stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

LA MANIFESTAZIONE DELLA «STAMPA» AL MICHELOTTI

Il Segretario Federale fra i bocciofili

Due bocce donate ad Andrea Gastaldi ed una bicchierata offerta agli «assi» — La «Snia Viscosa» continua a stravincere e la «Bocciofila Cervo a perdere — Belle affermazioni della «Corale Po», della «Madonna del Pilone» e del «G. S. Fiat»

Serata di gala quella di ieri nel Parco Michelotti, dove fra i bocciofili ha soggiornato brevemente il Segretario federale Andrea Gastaldi. Il simpatico ed affabile gerarca, che ha saputo immediatamente conquistare le simpatie di tutta la massa sportiva torinese, è anche lui un valente giocatore di bocce e quindi gli fu facile comprendere a quale importanza sia ormai salita la gara organizzata dalla «Stampa» con la collaborazione del Dopolavoro Provinciale.

Ed i primi applausi scaturiti unanimi dalla numerosa folla presente sono stati diretti all'ospite che, accompagnato dall'ing. Orsi, dal comm. Gazzotti e dal dottor Torrero, è stato ossequiato dal comm. Giro, Presidente del Dopolavoro Provinciale, e dai signori avv. Lucchelli, dott. Porzio, ing. Guglielmino, Squillero, Salza, rag. Bianchi, e Zoppegno della Commissione tecnica.

Il Segretario federale non ha fatto circolo ma si è subito spostato fra i concorrenti assistendo alle prodezze del bocciatore Molino, ieri sera in grande forma, alla presenza brillantissima della Corale Po ed alla dura quarta sconfitta della «Cervo».

Poi, tutti i bocciofili hanno voluto offrire all'ospite un modesto ma significativo ricordo per la bella visita accordata e gli hanno donato, in una borsa di pelle, due lucidissimi bocce sintetiche di nuova invenzione della ditta Raviolo. Bocce, si dice, capaci di tutti i miracoli e di tutte le sorprese che in poco tempo hanno conquistato quasi tutti i giocatori scientifici.

Andrea Gastaldi ha gradito graditissimo l'offerta, ma ha anche voluto immediatamente ricambiarla invitando allo «chalet» per una bicchierata lo terne che per prime hanno terminato l'incontro, e le autorità presenti.

Il più raggiante era il signor Rigo, concessionario del Bocciodromo, che ha ringraziato il Segretario federale dell'onore accordatogli, formulando in chiaro suo l'augurio che il dinamico uomo politico e sportivo ritorni ancora fra i suoi «assi».

Intanto la quarta serie di partite del torneo notturno ha avuto il suo regolare svolgimento. Ci sia concesso di lasciare per brevi istanti in disparte i concorrenti per parlare del bocciodromo e del pubblico.

Nel giro di una cinquantina settimana quello spettacolo dell'avv. Lucchelli, direttore tecnico, ecc., ecc. — è riuscito a rivoluzionare il campo. Lassù, in alto, fra il fogliame, ha fatto collocare quattro fari che ieri hanno letteralmente inondato di luce il terreno di gioco. Poi ha fatto stendere nuove zolle per il pubblico a pagamento, coinvolti il magnifico campo è apparso non soltanto perfezionato ma più gaio ed elegante.

E poi lo stesso avv. Lucchelli, tutto in nero, signorilmente spigliato, è stato un poco l'anima della serata alla quale ha dedicato il suo instancabile lavoro organizzativo.

Per l'occasione il comm. Rigo aveva fornito un nuovissimo megafono, mentre anche il servizio di segnalazioni è stato più perfetto. Ad ogni gioco il tonante Bosso lanciava ai quattro venti la notizia spiegativa, mentre il suo aiutante Omodè variava il punteggio sul tabellone.

E fra tutti ecco Girardi, impavido commissario di campo, sorvegliare i suoi «assi», decorato della coccarda federale ed arcigno come un giudice di Tribunale. Egli è un autentico appassionato delle bocce e dei suoi giocatori ed è capace anche di sacrificare due paia (non compreso il vino) durante una gara della quale egli ne fa l'arbitro. Accanto a lui, era il «moro» Squillero. Ieri sera ha goduto tutte le gioie che potrebbe dare soltanto il paradiso. La sua «Corale Po» ha galoppato come un puledro senza freno.

Così sia detto di Gillio, che ha sofferto a metà partita tutte le pene immaginabili.

«Bocciofila Cervo 12 punti, Fiat 7».

Quando il megafono ha gridato questa frase, egli si è turate le orecchie, ma poco dopo si è riavuto. Un giornalista (quanto ne sanno i giornalisti!) lo ha consigliato di toccare ferro.

— Ma le mie chiavi sono arrugginite! — ha risposto, ed ha toccato ugualmente. Si vede che la ruggine non ha valore perchè «Berto» ha segnato due bellissimi punti. Zampietri ha annotato due bocciate e Olivieri ha strappato altre due buone accostate. Con un'ultima volata finale, il «Fiat» ha vinto.

Senza volerlo ancora, siamo entrati in pieno commento. Ritorniamoci.

A chi è toccata la peggio fu appunto la «Cervo», avversaria del «Fiat», della quale ieri avevamo fatto la storia. Gallina, Novarese e Mongero hanno giocato bene fino a metà partita, ma forse perchè non lavorava ancora il talismano fra le dita di Gillio. Poi si sono fermati. Novarese ha fallito due bocciate, Gallina ha errato il lancio di altri due «legni» e Mongero non si è liberato da quella specie d'intontimento che lo spossa dopo la prima oretta di gioco.

Male, signori, per la «Cervo»! Essa è ancora rimasta al palo. Che voglia battere il record di lentezza? C'è invece quella della «Snia Viscosa» che tenta il contrario. Quattro partite giocate, altrettante vinte, con novantaquattro punti fatti.

Ma c'erano Baravaglio, Molino e Chiappino, il quale ultimo ieri era proprio senza cesse. Questa terna ha fatto vedere (come si dice in gergo piemontese) i «sorci grigi». Molino è stato spettacolare. Cento bocciate, novantanove azzeccate con quaranta trucchi. Di più non si poteva umanamente pretendere. Poi Baravaglio ha guidato l'incontro con il suo astuto fiuto e Chiappino ha accostato le bocce con la calla.

L'«Amatori Armonia» invece non s'è sollevata di un dito. Le alte ambizioni di Boero sono rimbalzate sul terreno molle, eseguendo schemi imprevisti; Valente ha abbacinato «puntato», ma al contrario Corno ha fallito più tiri. Peccato, perchè questi tre giocatori hanno altre volte lasciato ottima impressione.

Un'altra terna che ieri sera ha trionfato è stata quella della «Corale Po», formata da Bellis, Scalenghe e Zeppegno. Contro Assom, Villa e Scotti del «Farina» si sono brillantemente affermati e forse senza che Squillero avesse fra le mani qualche ferro portafortuna.

Chi è crollato, invece, destando viva sorpresa, è stato il «Dop. Ferroviario». Ieri sera Canta, Valpreda e Testera non erano in... giornata. Ecco che torna qui alla mente quanto abbiamo scritto ieri, e cioè che il gioco delle bocce non è come gli altri sports, ove il tempo impiegato in una gara è sempre abbastanza ristretto. Ieri sera i tre moschettieri non erano in forma. Ma le loro sconfitte non è affatto irreparabile. Essi possono ancora rifarsi fra due guanciali.

Bellissima invece è stata la vittoria della «Madonna del Pilone». Faldella, Visconti e Gilardi sono stati veramente tre «assi», dieci nella bocciata, precisi nelle accostate, sono anche stati ottimi strateghi. Prima hanno scacciato, poi hanno «tirato fuori le inglie» ed infine si sono imbalsamati liberandosi agli undici punti degli avversari. Bravi!

Ma bravi diciamo anche a quei numerosi spettatori che hanno avuto la bella costanza di rimanere accoccolati sulle piante, fra i rami, attorno al bocciodromo. Certamente erano tutti frequentatori del Parco, pratici di tali incomode vedette ed ammiratori votati di Zangolini. Perchè ad ogni tiro del giovane e simpatico bocciofilo erano grida di «forza, Berto!», «bravo Berto!». E Berto si è fatto molto onore.

La classifica

Ecco la classifica dopo la quarta serie di partite:

Società	V.	P.	T.P.	S.L.
Snia Viscosa	4	0	94	3
Dop. Ferroviario	3	1	83	7
Corale Po	2	2	70	4
G. S. Farina	2	2	66	2
Dop. Fiat	2	2	62	1
Madonna Pilone	2	2	54	1
Amatori Armonia	1	3	40	2
Boc. Cervo	0	4	35	0

V. = partite vinte. — P. = perse. — T.P. = totale punti fatti, più quelli non lasciati fare all'avversario. — S.L. = bocce avanzate dalla vincente.

Le partite sono di sedici punti. Per la classifica si considera il maggior numero di vittorie. In caso di parità, il maggior numero di punti totalizzati, ed ancora esistendo parità, il quadriplatore delle bocce rimaste.

Automobilismo

Largo affluire di iscrizioni alla Susa-Superga

La prima corsa automobilistica in salita dei colli torinesi organizzata dall'Automobile Club di Torino, col patrocinio del Comitato per le manifestazioni torinesi ha già raccolto numerose iscrizioni e promette di riuscire di gran lunga superiore alle previsioni. La suddivisione delle vetture in due categorie, con le relative numerose distinzioni in classi, favorisce la partecipazione di qualunque tipo di macchina e offre buone possibilità di un'ottima classifica anche alle vetture più modeste. I vincitori saranno largamente compensati perchè i premi, sia in coppe e medaglie, sia in denaro, sono copiosi e rilevanti. Eccone l'elenco: per la categoria *sport*, classe fino a 1000 cmc. di cilindrata: L. 3000, 2000, 1000. Categoria oltre 2000 cmc.: L. 5000, 2000, 1000. Campione sociale categoria *sport*: Coppa argento speciale dell'Automobile Club di Torino e medaglia d'oro della Commissione sportiva del R.A.C.I. Nella categoria *turismo*: classe A: primo premio Coppa argento; secondo e terzo un oggetto artistico ciascuno. Uguali premi verranno assegnati rispettivamente alle L. 2.o e 3.o arrivati delle categorie B, C, D, e F. Al campione sociale turismo: Coppa speciale e medaglia d'oro offerta dalla Commissione sportiva del R.A.C.I. Premi speciali saranno inoltre riservati alle signore e agli allievi della scuola conduttori dell'A. C. di Torino.

Calcio

Baloncori trainer alla Comense

Ci risulta che Adolfo Baloncori ha firmato domenica il contratto che lo impegna per due anni in qualità di *trainer* alla Comense. Ci risulta inoltre che i dirigenti del Napoli, in un colloquio telefonico con Baloncori, si erano dichiarati disposti a definire il contratto. Baloncori ha dovuto però rinunciare a causa dell'impegno già assunto con la Comense.

Schermo

Il 3.o torneo dopolavoristico a Torino

Nelle giornate di sabato e domenica prossima avrà luogo a Torino il terzo torneo di scherma alle tre armi per dopolavoristi del Piemonte. Possono partecipare al torneo soltanto i dopolavoristi regolarmente inscritti in tutte le sezioni di scherma aziendali regolarmente costituite e federate (Dopolavoro Ferroviario; D.A.S.; Reale Assicurazione; Cassa di Risparmio; Postelegrafonici; Spa). Si intende che gli schermitori devono essere dipendenti dalla azienda alla quale appartiene il dopolavoro.

Le inscrizioni dovranno pervenire entro il giorno 29 al Comitato Piemontese della C.N.I.S. (via Ospedale 34), per tramite dei rispettivi Dopolavori con la dichiarazione dell'azienda che effettivamente i partecipanti appartengono all'azienda stessa o che sono muniti di tessere dell'O.N.D. e C.N.I.S.

La tassa di iscrizione è fissata in L. 5 per un'arma e L. 8 per due armi ed in L. 10 per tre armi. Tali tasse dovranno pervenire contemporaneamente alle iscrizioni e non saranno per nessun motivo restituite.

Criterium degli Assi

Parco del Valentino - 26 Giugno - Ore 15

TAGLIANDO

valevole per la riduzione del 20 % sul prezzo di tutti i biglietti acquistati entro le ore 24 del 25 giugno.

La vendita dei biglietti avrà luogo a partire da giovedì 23 corr. dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 presso la Segreteria del Motovelodromo, Corso Casale 144, e de sabato presso il padiglione Bar Biffi, Piazza S. Carlo.

La riunione avrà luogo con qualunque tempo.

Ciclismo

La Coppa Remmert a San Maurizio Canavese

San Maurizio, 22 sera.

La «Sportiva» di S. Maurizio indice una corsa ciclistica nazionale libera a tutti i corridori tesserati di 2.a e 3.a categoria presso la U.V.I.

Come premio d'onore per le Società concorrenti pone in palio una artistica coppa challenge dono del Presidente onorario sig. grand'uff. Andrea Remmert, denominata Gran Coppa Andrea Remmert. La Coppa spetterà per un anno alla Società cui appartiene il 1.o arrivato e diverrà di proprietà assoluta di quella società che l'avrà vinta tre volte anche non consecutive.

La corsa si effettuerà il giorno 26 Giugno p. v. sul percorso: S. Maurizio, Leyni, Rivarolo, Ozegna, S. Giorgio, Montalenghe, Ivrea, La Serra, Biella, Cavaglià, Ivrea, Lessolo, Alice, Castellamonte, Rivarolo, Favria, Busano, Rivara, Rocca Canavese, S. Carlo di Cirié, S. Maurizio, Km. 185 circa.

Il ritrovo è fissato per le ore 7,30 presso la sede della «Sportiva», a S. Maurizio, ove verranno punzonate le macchine al telaio. La partenza verrà data alle ore 8,30 precise. Le iscrizioni in L. 3 si ricevono in S. Maurizio fino a tutto il 25 Giugno presso la Sede. Esse dovranno recare nome, cognome, nome della Società ed il numero della licenza.

Nuoto

I campionati studenteschi

L'Ufficio sportivo del G. U. F. organizza per domenica 26 corrente i Campionati piemontesi studenteschi di nuoto, che si svolgeranno alla piscina Diana. Ecco il programma e l'orario delle gare:

Ore 8: appello dei concorrenti; ore 9,30 eliminatoria m. 100; ore 9,45 eliminatoria staffetta 3×50 art.; ore 10 eliminatoria m. 50 s. l.; ore 10,15 eliminatoria m. 100 rana; ore 10,30 eliminatoria m. 400 s. l.; ore 10,45 eliminatoria m. 50 dorso; ore 11,15 eliminatoria staffetta 4×50; ore 15,45 finale m. 100 rana; ore 16 finale m. 100 s. l.; ore 16,15 finale staff. 3×50 art.; ore 16,30 tuffi l. m.; ore 17 finale m. 50 s. l.; ore 17,15 finale m. 400 s. l.; ore 17,30 finale m. 50 dorso; ore 18 finale staffetta 4×50 veloce.

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono fino alle ore 12 di sabato 25 corr. presso la segreteria del Gruppo Torino.

La selezione dei lottatori e pesisti

Roma, 22 sera.

Alla presenza dell'on. Barisoano e del cav. Gallo, si è svolto oggi, alla palestra dello Stadio, l'incontro di selezione olimpionica fra i lottatori Brenda e Chiari. Al termine del vivace combattimento, i giudici assegnarono un verdetto di parità in seguito al quale giovedì prossimo il più qualato dei lottatori di categoria, cioè Tozzi, dovrà sostenere due nuovi confronti; nella mattina con Brenda e nel pomeriggio con Chiari. Giovedì sera si potranno conoscere i nomi dei lottatori e pesisti che si recheranno a Los Angeles.

Tennis

Il torneo di Wimbledon Cochet eliminato da Collins

Londra, 22 sera.

La giornata tennistica di oggi a Wimbledon è stata di eccezionale interesse, poichè l'enorme pubblico che si assiepava all'intorno dello stadio ha assistito a *matches* di straordinaria violenza e alla eliminazione dal torneo del campione francese Cochet, il quale è stato battuto dal giovane tennista inglese Collins, con 6-1, 8-6, 0-6, 6-3.

L'inattesa vittoria dell'inglese ha prodotto una vivissima impressione fra il pubblico che ha applaudito entusiasticamente il Collins. Vero che, come contro-partita, sono stati sconfitti oggi alcuni tennisti britannici sui quali si faceva moltissimo affidamento; infatti l'australiano Crawford ha sconfitto il notissimo inglese Gregory con 2-6, 6-2, 8-6, 6-4. Al tempo stesso l'americano Van Ryn ha sconfitto l'inglese Kingsley con 6-3, 7-5, 2-6, 8-6.

La rappresentanza americana si era recata oggi a Wimbledon appena poco dopo d'esser giunta in Inghilterra. Dopo poche ore di riposo Van Ryn ed i suoi compagni si sono prontamente sbarazzati dei loro avversari inglesi, i quali, però, erano di seconda importanza. Il francese Borotra, vittorioso ieri sul suo compatriota Martin, ha oggi avuto ragione l'inglese Ritchie, e lo spagnuolo Majer, che assurge in questo torneo apparenza di astro di prima grandezza, ha eliminato dalla gara l'inglese Della Porta con 6-1, 6-3, 6-1.

I campionati femminili iniziatisi oggi non hanno avuto che pochissima importanza perchè si sono risolti con la eliminazione di giuocatrici di scarsa rinomanza.

E. I. A. R. — Radio-Torino Il programma d'oggi

Ore 18,45: Comunicato dei Consorzi agrari e dal Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,31: Dischi — 20,15: «L'isolla naturali alla vita umana», conversazione medica — 20,30: Trasmissione dell'operetta «La figl